

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922  
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale  
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada (Av)

## ENTE

1. Ente proponente il progetto:

UNPLI NAZIONALE

2. Codice di accreditamento:

NZ01922

3. Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1<sup>^</sup>

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4. Titolo del progetto:

MEMORIA E CREATIVITA': C'ERA UNA VOLTA

5. Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: E (Educazione e promozione culturale)  
Area d'intervento: 10 (Interventi di animazione del territorio)

6. *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale. I nostri soci sono tutti volontari, gente comune dalle professioni più diverse, che sceglie di offrire parte del suo tempo e delle sue energie (anche professionali) al lavoro dell'Unione e delle pro loco. Il Servizio civile volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente". Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco agiscono in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni. In pratica **il Patrimonio Culturale** di un territorio.

Definizione di "Patrimonio Culturale"

In campo internazionale bisogna aspettare il 1954, durante la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei beni culturali in caso di guerra, per vedere il termine "patrimonio culturale" sostituire quello di "cose di interesse storico, artistico, archeologico e le bellezze ambientali" indicato nell'art.1 della legge 1089 del 1° giugno del 1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico".

In Italia bisogna attendere altri 13 anni per vedere questa dizione per la prima volta in un atto ufficiale. Nel 1967, si conclusero, dopo tre anni, i lavori della "Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e del paesaggio" meglio nota come "Commissione Franceschini", nel documento conclusivo fu proposto per la prima volta la definizione di "patrimonio culturale" e quindi in definitiva di "bene culturale"

***"Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi come riferimento la storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge, i Beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà".***

Inoltre, il Dlgs 42/2004 recante il "codice dei beni culturali e del paesaggio" riporta che:

***Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici. (.....)***

***Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati all'articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e gli altri beni individuati dalla legge o in base alla legge.***

***I beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.***

Ciò mette quindi in evidenza la necessità di opere volte alla salvaguardia dei beni non solo culturali, ma anche paesaggistici, poiché sono esattamente questi ultimi che definiscono l'identità territoriale, con la sua natura e tutto il suo bagaglio culturale e storico.

## **ANALISI DEL CONTESTO**

L'area territoriale individuata è divisa tra il centro storico di Avellino, l'Alta Irpinia e l'Alta Valle del Sele. I comuni citati rientrano tra quelli che costituiscono la cosiddetta "area del cratere" del terremoto del 23 novembre 1980, e della distruzione del patrimonio materiale e immateriale delle relative comunità, premiate tutte nel 2005 con la Medaglia d'Oro al Merito Civile dalla Presidenza della Repubblica Italiana.

Si intende, quindi, realizzare un progetto unico per i comuni in cui operano le Pro Loco, affinché l'identità e le tradizioni di questi luoghi non si perdano con la scomparsa dell'ultima generazione in grado di testimoniare la vita comunitaria pre-sisma:

1. Avellino (AV)
2. Calabritto (AV)
3. Calitri (AV)
4. Conza della Campania (AV)
5. Lioni (AV)
6. Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
7. Mercogliano (AV)
8. Solofra (AV)
9. Teora (AV)
10. Torella dei Lombardi (AV)
11. Colliano (SA)
12. Valva (SA)

**SEDE CAPOFILE DEL PROGETTO:** UNPLI CAMPANIA, che si occupa anche del coordinamento Convitto Nazionale di Avellino + UNPLI Campania e UNPLI Avellino

Dopo 35 anni dalla tragedia che colpì un'area di 17.000 km<sup>2</sup>, la fisionomia di interi borghi è stata completamente modificata e la ricostruzione edile completata, ma sono mancati quasi del tutto (o, laddove presenti, comunque sporadici e curati dal volontariato di persone fisiche o associazioni quali – appunto – le Pro Loco) interventi organici e strutturali di conservazione e tutela di reperti testimonianti le tradizioni e la cultura atavica indigena e di promozione e valorizzazione dei cosiddetti beni immateriali. La salvaguardia di questo patrimonio è di fondamentale importanza, soprattutto in considerazione del fatto che il sisma ha provocato, oltre che un alto numero di decessi (2.914 le vittime in totale, 2.260 in tutta l'area del cratere, 1.341 nei comuni oggetto del presente progetto), facendo scomparire persino interi ceppi familiari, anche un'incentivazione all'ondata migratoria già in atto di quegli anni: di conseguenza venendo meno un consistente numero di persone in grado di tramandare usi, costumanze, folclori e memorie, si rischia, con l'invecchiamento dell'ultima generazione depositaria della antica cultura locale, il dissipamento e la perdita del patrimonio immateriale. Su questo fenomeno ha inciso ancora di più il fatto che sono rimasti in zona soprattutto i lavoratori con un impiego fisso e si sono insediati coloro che, per motivi legati alle competenze lavorative richieste dalla ricostruzione post-sisma, hanno trovato lavoro in zona, andando a costituire la borghesia locale, lontana dalla cultura contadina. Ciò è ancor più vero in quei paesi che hanno dovuto ricostruire per intero il proprio insediamento urbano. In casi come questi (es. Conza della Campania) la perdita di beni materiali simbolo e di manufatti, utensili, documenti, la ricostruzione in altro luogo (con criteri antisismici e strutture completamente nuove e moderne, non legate alla memoria collettiva), un tessuto abitativo che non riproponeva le suddivisioni precedenti con i vecchi rapporti di vicinato, un lento strutturarsi dell'insediamento con luoghi di aggregazione, almeno inizialmente, assenti o carenti, hanno provocato un ulteriore imborghesimento delle comunità locali, andando a minare ancora di più il tramandare le tradizioni locali. Il presente progetto-**"MEMORIA E CREATIVITA': C'ERA UNA VOLTA"**- vuole, con

l'aiuto dei partner e delle comunità locali, sensibilizzare i cittadini, per le loro competenze, gli Enti Locali di riferimento e le istituzioni educative, sulla urgenza di operare in sinergia utilizzando le Pro Loco e l'UNPLI (Associazione accreditata presso l'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale) per custodire, tutelare e preservare il patrimonio immateriale a rischio dissipamento

Tale azione, programmata per un periodo non a breve termine e con forte concertazione, potrebbe sviluppare sensibilità più motivate, soprattutto nei giovani, e innescare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare i cui sviluppi potranno solo essere positivi e duraturi ed efficaci nel combattere la cosiddetta <<area di legalità debole>>: ovvero quelle situazioni in cui non c'è criminalità manifesta, ma la mancanza di coinvolgimento sociale, di senso di identità collettiva, di attività di sostegno alla cultura del vivere sano incentiva il degrado sociale della comunità e conseguente ricorso alle varie <<addictions>>, comprese le nuove da social network.

## **PRESENTAZIONE DEL TERRITORIO**

### **Profilo storico**

Il 23 novembre del 1980, un sisma di intensità pari al X grado della scala Mercalli (6,9 gradi della scala Richter) ferì quella parte del meridione italiano che Manlio Rossi Doria definì l'«osso d'Italia», con epicentro individuato nel cuore dell'Appennino campano-lucano, tra i comuni di Conza della Campania (AV), Teora (AV) e Castelnuovo di Conza (SA), riducendo molti paesi a sole macerie. Il sisma, oltre a colpire un territorio vastissimo, comprendente ben tre regioni, Campania, Basilicata e Puglia, portò a conoscenza dell'intera nazione l'entroterra meridionale, caratterizzato da quelli che si usavano definire “paesi-presepe”, con scenari suggestivi e centri storici suddivisi da intricati sistemi di viuzze, impreziositi da rocche, castelli e antichi edifici, con “antichità” ancora da dissotterrare, serenità e semplicità di rapporti umani ma allo stesso tempo un'area affetta da un degrado atavico, diffuso nelle piccole realtà d'entroterra, dimenticate e poco incentivate allo sviluppo.

I comuni del “cratere” interessati dal progetto costituivano un vasto territorio disseminato di piccoli nuclei urbani, tutti di antichissima fondazione, spesso conservati nella loro integrità ambientale, formata da densissima stratificazione edilizia che caratterizza solitamente i luoghi di secolare insediamento abitativo. Quest'area raccoglie i paesi nati attorno alle sorgenti di due importanti fiumi, il Sele e l'Ofanto. A questi e dal territorio, costellato di piccoli monti e colline, i comuni del cratere devono le loro caratteristiche principali: infatti per queste due principali ragioni, in epoche lontanissime, vi si insediarono i primi nuclei abitativi. Questi ebbero uno sviluppo omogeneo nel tempo fino alla fine del XIX sec., da cui un progressivo declino fino alla fine degli anni 60 del XX sec. La persistenza di caratteri distintivi figurativi, tipologici e costruttivi, lascia leggere nella stratificazione l'identità culturale del luogo, ma il terremoto rappresenta la battuta d'arresto, l'anno zero da cui per questi paesi è iniziata una nuova storia che ha ridisegnato la loro conformazione.

La storia dei paesi individuati dal progetto, divisi tra l'Alta Valle dell'Ofanto e l'Alta Valle del Sele, è collegata dalla Sella di Conza, che, per la sua posizione geografica è stata fin dall'antichità un importante crocevia della mobilità interna e dei tratti istmici diretti dall'Adriatico alla costa tirrenica. Nel corso dei secoli lungo questi corridoi naturali sono sorti insediamenti che offrono straordinarie testimonianze di storia, arte e cultura. Mentre la storia dell'Alta Valle dell'Ofanto è legata alla battaglia tra Annibale e i Romani, la storia dell'Alta Valle del Sele racconta la battaglia finale che vide la sconfitta e la morte di Spartaco nel 71 a.c. (a quel tempo l'area faceva parte della Lucania).

Oltre il vallo appenninico della Sella di Conza si distende dunque il bacino del Sele, che deve il suo nome alla principale risorsa idrica. Sia la storia di epoca romana (basti pensare all'antica *Volcei* e all'antica *Compsa*) che quella medievale (Conza della Campania dall'840 d.C. diventa un gastaldato della provincia di Salerno) di questa zona è legata a quella dell'Alta Irpinia: a riprova

troviamo a Buccino la cosiddetta “porta consina”, così chiamata perché guardava verso Conza della Campania, e il nome Contursi che deriva dal Conte Orso di Conza della Campania. Le terme di Contursi erano già note in epoca romana per le proprietà terapeutiche delle acque sulfuree (ne parla Plinio il Vecchio oltre ad altri autori) e ciò, insieme al parco archeologico di Buccino, è indice dell’insediamento dei romani nell’Alta Valle del Sele. Colliano, difatti, deve il suo nome alla famiglia romana Collia e i vari ritrovamenti di ville romane, luoghi sacri, tombe, urne cinerarie, ceppi funerari e cocci testimoniano la dominazione romana. Con la caduta dell’Impero il paese subì prima la dominazione dei Goti nel 524 e poi dei Longobardi, i quali la inclusero nel gastaldato di Conza, il cui conte fu Orso. Nel 1426 Colliano diventa un possedimento di Luigi Gesualdo, così come dal 1458 fino al 1477 e durante il periodo del Vicereame esso torna ad essere di proprietà della famiglia Gesualdo, legandosi, quindi, nuovamente alla storia irpina.

Per quanto riguarda **Valva**, i primi abitanti appartenevano territorialmente all’antica Ursento. Al tempo dell’impero romano fu costruita dove sorgeva un’omonima fiorente città, poi abbandonata per le invasioni barbariche. Gli abitanti, infatti, sul monte fondando il borgo oggi noto come Valva Vecchia, della quale restano ancora le rovine. In epoca più recente il borgo fu trasferito nuovamente a valle. In età medioevale il suo territorio rientrava nel Gastaldato di Conza. Dopo la vittoria dei Normanni, principi di Salerno, Valva passò sotto il dominio del milite Gozzolino. Nella prima metà del XII secolo il borgo fu concesso a Gradalone di Valva, discendente del succitato Gozzolino, e alla sua famiglia restò fino all’eversione della feudalità del 1806. Sia a Colliano che a Valva le prime presenze umane risalgono al periodo greco.

**Calabritto** è un paese irpino afferenti all’Alta Valle del Sele: due borghi longobardi, dominati dai rispettivi castelli.

Il sisma del 1980 ha avuto il suo impatto maggiore nei paesi irpini della Valle dell’Ofanto, legati alla valle del Sele tramite la Sella di Conza. In modo particolare, sono interessati dal progetto i paesi dell’Alta Irpinia.

Il nome di questa vasta regione, *Irpinia*, deriva la sua origine dalla tribù che la abitava, stanziatasi in queste zone già nel VI sec. a.C., ma con molta probabilità abitata già in precedenza. La presenza di importanti corsi fluviali ha favorito il transito delle genti che dall’Adriatico si spostavano verso il Tirreno e viceversa lungo la penisola: i reperti della *Fossakultur di Oliveto-Cairano* dimostrano come questi territori fossero sicuramente abitati fin dal IX sec. a.C. Tra i popoli che transitando per queste zone, via terra, poi le occuparono, scacciando o mescolandosi ai Pelasgi, già provenienti dall’Asia Minore in tempi ancora più antichi, c’erano gli Osci che in seguito si divisero in diversi gruppi, tra i quali i Sanniti, che si stanziarono in Abruzzo, Molise, Sannio, Irpinia e parte della Puglia. Dai Sanniti, verso il VI sec. a.C., si staccò una tribù che seguendo probabilmente il corso del Calore si stanziò in queste zone: la tribù degli Hirpini, in cerca di nuove sedi. La leggenda, anche se accreditata da Strabone a Plinio, vuole che questi fossero guidati da un lupo, *hirpus* in lingua osca, da cui il nome del gruppo. Grazie a Silla, nel I sec. a. C., Roma conquistò definitivamente questi fieri popoli: l’Irpinia ricoprì in questo periodo una importanza strategica, costituendo l’incrocio di numerose vie di transito tra la Apulia ad est, la Lucania a Sud e la Campania a sud ovest, grazie alla Via Appia (da ovest ad est) e alla via Traiana (verso nord). Anche perdendo quell’autonomia di nazione che aveva avuto prima dei romani e venendo unita all’Apulia e alla Calabria nella seconda regione italica, l’Irpinia vide un periodo di prosperità e benessere, soprattutto per ciò che riguarda opere pubbliche come la costruzione di strade di comunicazione, terme, anfiteatri, ponti e lo sviluppo delle città, con l’accentramento delle strutture civili sull’arce, la maggior parte delle quali già esistenti sulle alture. Esempio di ciò è l’antica *Compsa*, l’originaria **Conza della Campania**: il piccolo centro irpino divenne sotto i romani addirittura *municipium* e le campagne di scavo post-sisma hanno restituito alla luce il foro, l’impianto stradale basato su cardini e decumani, l’anfiteatro e l’impianto termale. La sua importanza resta tale anche nel periodo feudale: resta la più grande e più importante città nell’alveo dell’alto Ofanto. Il benessere dell’area irpina, comunque, si affievolisce poi verso il periodo del tardo impero, aggravandosi nel periodo delle invasioni dei Vandali e poi dei Goti, dei Bizantini, fino ai Longobardi, nel VI sec., quando tutto il territorio comprendente le

regioni interne meridionali dell'Irpinia, della Daunia, del Sannio, del Molise, dell'Abruzzo e dell'Alta Campania, vennero a trovarsi unite in quella che fu definita "Longobardia minore", rientrando nel principato di Benevento. Esso sarà in seguito diviso nei tre principati di Benevento, Salerno e Capua (IX sec.). Le divisioni continuano sotto i Normanni, con Ruggero II d'Altavilla e la creazione del Regno delle Due Sicilie, nel XII sec.: nascono così le due entità del Principato di Capua e del Ducato di Puglia, di cui l'Irpinia orientale entrò a fare parte, mentre quella occidentale rimase parte del principato di Capua. La parte orientale dell'Irpinia fu affidata al feudatario Gilberto di Balvano, la cui famiglia ebbe in possesso molte delle contee irpine. Nel periodo Normanno-Svevo, l'Irpinia fu nuovamente riunita in un unico *giustizie rato*: si giunse ad un periodo di pace, poi interrotto con la conquista passaggio del regno delle Due Sicilie da parte degli angioini, per l'eterna lotta di questi ultimi con gli aragonesi. In questo periodo il territorio irpino torna fondamentalmente ad essere diviso come nel periodo longobardo in due Principati, Ulteriore e Citeriore, restando così fino all'Unità d'Italia, con l'unica esclusione di Benevento che dal XIII secolo passò al Papato. Al suo interno poi, la frammentazione feudale, in particolare dal XVI secolo in poi, e la scarsità di strade di collegamento (a parte la Regia Strada delle Puglie resa percorribile nella seconda metà del XVI sec. le vie di comunicazione erano assai scarse) accentua l'impovertimento e l'isolamento di queste zone che nel corso dei secoli feudali vennero utilizzate dai regnanti per recuperare denaro o derrate utili durante le imprese belliche. Tutto ciò venne aggravato dai frequenti terremoti che dal XVI secolo fino all'inizio del XVIII colpirono l'Irpinia. Con l'Unità d'Italia inizia il fenomeno del brigantaggio e un'inarrestabile declino di queste aree, rimaste ai margini dello sviluppo economico nazionale: negli anni '60 l'Irpinia conosce il fenomeno dell'emigrazione di massa che con il terremoto del 1980 inciderà profondamente sul tessuto sociale di queste comunità. Manca una storia unitaria di queste zone ben tratteggiata, perché le fonti si concentrano piuttosto sui singoli centri, ma emerge un territorio profondamente segnato dai continui terremoti. Si tratta di un territorio estremamente stratificato nella composizione architettonica e urbanistica, visti i continui necessari interventi di riparazione e ricostruzione e il riutilizzo delle stesse macerie per le ricostruzioni. La storia dell'Alta Irpinia è legata sicuramente a Conza della Campania che per secoli ne è stato il centro principale: la sua importanza storica è testimoniata anche dalla citazione di Tito Livio nell'*Ab Urbe condita*. Durante i secoli la posizione naturale e l'apparato difensivo hanno comportato un rilevante ruolo strategico e difensivo: fu *municipium* con i romani, ottenne lo status di *civica* per la coesistenza del potere civile e religioso, in quanto sotto i Longobardi fu sia sede vescovile che gastaldato; con i Normanni divenne *comestabulia* ed arcivescovado, così come sotto gli Angioini. Dal 849 d.C. fu un castello del Principato di Salerno. Fino al XVII secolo, essendo retta da importantissime famiglie quali i Del Balzo, i Gesualdo e i Mirelli-Carafa, conobbe una certa floridezza economica. Fino agli inizi del XX secolo il suo nome è stato "Conza degli Irpini". Un altro centro molto importante per la storia medievale di quest'area fu Sant'Angelo dei Lombardi. Le sue origini si possono stabilire in età medievale, all'incirca intorno al X secolo; ma, oggetti in selce e pietra levigata rinvenuti nelle vicinanze dell'abitato testimoniano la presenza umana fin dal paleolitico superiore. Assediata e occupata dai saraceni nel 926 d.C., venne distrutta nel secolo successivo da una nuova incursione araba. A partire dal XII secolo fu feudo di diverse illustri famiglie, come i conti di Balvano, i Gianvilla, i Di Sangro, i Caracciolo e gli Imperiali di Genova che ne mantennero il possesso fino all'abolizione del feudalesimo (1806). Il toponimo, menzionato nel *Catalogus Baronum* (1150-1168), riflette il culto dell'arcangelo Michele. Il castello medievale (X secolo), ampliato e trasformato in splendida dimora gentilizia tra il XII e il XVI secolo, restituisce attualmente una torre a pianta poligonale e un magnifico loggiato del Seicento; scavi recenti hanno inoltre riportato alla luce, sotto il cortile, i resti di un edificio religioso dell'XI secolo. La cattedrale è di epoca normanna: fu più volte distrutta nel corso dei secoli dai terremoti ed è caratterizzata da un impianto a tre navate con un'artistica facciata in travertino, con un settecentesco portale in pietra.

A pochi chilometri dal paese, nella valle del fiume Ofanto, si erge l'abbazia benedettina del Goleto, fondata da San Guglielmo da Vercelli nel 1133: in origine da era formata da un doppio monastero,

da una chiesa superiore e una inferiore, da un casale e da un cimitero.

Lo stesso capoluogo di provincia irpino – **Avellino** – rientra i comuni dichiarati “**disastrati**” in seguito al sisma. La sua storia è legata ad *Abellinum*, il nucleo originario che si formò sulla collina della Civita, in territorio dell'odierna Atripalda a circa 4 km dal centro di Avellino. Testimonianze archeologiche attestano la presenza sulla Civita di un importante centro pre-romano, presumibilmente di origine etrusco-campana e di lingua osca, risalente almeno al IV secolo. *Abellinum* non costituiva ancora un vero e proprio centro urbano. Con le truppe di Silla fu avviata l'edificazione di una vera città, con la presenza di un cardo e di un decumano, tipici elementi urbanistici romani, che la suddividevano in quattro quadrati, ognuno dei quali conduceva alle quattro porte esterne. La città romana ha avuto un'importante sviluppo in età augustea, quando è stato costruito l'acquedotto romano del Serino che dalle sorgenti di Serino arrivava a Bacoli. In età cristiana *Abellinum* assunse particolare importanza: nello specifico, in riferimento a quel periodo emerge la figura del grande vescovo Sabino, vissuto probabilmente fra la fine del V e l'inizio del VI secolo. Il centro è documentato fino alla metà del VI secolo, grazie all'importante patrimonio epigrafico rinvenuto negli anni ottanta-novanta nella basilica paleocristiana di Capo La Torre (centro storico dell'odierna Atripalda). Probabilmente l'antico centro sulla collina della Civita cessò di esistere a seguito delle guerre gotiche e della successiva occupazione bizantina: la popolazione si stabilì sulle varie alture nei dintorni, dando origine a vari piccoli nuovi centri, fra cui, in epoca ancora incerta, la nuova Avellino, sulla collina della Terra (originariamente *Selleczanum*), a 4 km in direzione ovest dalla Civita. La nuova città di Avellino ebbe origine su questo sperone di tufo. Per secoli "intra civitatem" ed "intra moenia" coincisero, visto che la città di Avellino, rientrava entro il ristretto spazio in cima alla collina tufacea. Avellino è stata fino all' 849 parte del Principato di Benevento, dopo di che passò nel Principato di Salerno, pur restando legata a Benevento sotto il profilo ecclesiastico, essendo la diocesi di Avellino tuttora suffraganea dell'arcidiocesi di Benevento. Con l'arrivo dei Normanni ad Avellino si verificarono importanti avvenimenti storici con il cambio delle famiglie signorili al potere. Negli anni dal 1581 al 1806 divenne feudo dei Caracciolo ed in tale periodo la città conobbe una lunga stagione di crescita demografica, di espansione urbanistica e di progresso economico. Durante il primo secolo della loro Signoria, i Caracciolo ampliarono il Castello che divenne punto di riferimento per poeti e viaggiatori. Nel Settecento la città cominciò ad assumere l'odierna conformazione urbana: i principi Caracciolo abbandonarono il Castello, trasferendosi in una nuova residenza - il Palazzo Caracciolo, attuale sede della Provincia – ed essi avviarono i lavori per la creazione del corso principale della città. Con l'abolizione del feudalesimo, nel 1806 il capoluogo di provincia del Principato viene riportato dalla vicina Montefusco ad Avellino. La città fu una delle sedi dei moti del 1820-1821. Dopo l'unificazione della Penisola, la città rimase fuori dalle principali vie di comunicazione e ciò fu un freno al suo sviluppo.

Infine, l'area della provincia avellinese coinvolta nel progetto si interfaccia con quella della provincia di Salerno anche tramite **Solofra**, comune ai confini poiché è ubicato in una conca dei monti Picentini, aperta sulla pianura di Montoro-S. Severino, che collega i bacini dell'Irno e del Sarno ed è un importante e vitale snodo della pianura campana. Questa posizione l'ha particolarmente favorita nella sua storia.

Il suo territorio fu sede di un avamposto sannita sulla via di comunicazione tra la valle del Sabato e quella dell'Irno e di un insediamento della colonia romana di *Abellinum*.

Occupata dai Longobardi fu assimilata nel Ducato di Benevento e rientrò nel gastaldato di Rota (S. Severino). In questa epoca la conca era divisa in due entità territoriali: il *locum Solofre* e quello *de sancta Agatha*.

Nel periodo normanno-svevo Solofra divenne *vico* e fece prima parte della contea di Rota e poi del feudo dei Tricarico con i quali raggiunse l'autonomia territoriale ed amministrativa (XIII secolo) con Giordano Tricarico. Il fratello di costui, Giacomo, diede il feudo come dote alla figlia Giordana, sposa di Alduino Filangieri di Candida.

Grazie ai Filangieri fu favorito il legame con la realtà artigiano-mercantile di Salerno: essi

costruirono nel centro mercantile di Solofra, la *platea* pubblica, il convento degli Agostiniani (seconda metà del XIV secolo).

In seguito all'estinzione di questa famiglia, il feudo passò agli Zurlo di Napoli e ai Della Tolfa di Serino e, dopo una breve parentesi di autonomia dal feudale (1535-1555), agli Orsini di Gravina che trasferirono sul feudo la titolarità del loro principato e che lo tennero fino alla fine della feudalità (1806).

### **Il sisma del 23 novembre 1980**

Per tutti i Comuni compresi nel progetto il grande denominatore della storia recente è rappresentato dal sisma del 23 novembre 1980, esso causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti. L'area dagli effetti più disastrosi comprese la zona del cosiddetto "cratere" nelle alte valli dell'Ofanto e del Sele; ma le distruzioni gravi e diffuse si estesero a nord fino alle alte valli del Sabato e del Calore e a sud fino alla montagna salernitana e potentina; l'area dei danni comprese quasi tutta la Campania e la Basilicata e parte della Puglia. La scossa fu avvertita dalla Pianura Padana alla Sicilia.

Furono quasi **completamente distrutti** i paesi di **Castelnuovo di Conza, Conza della Campania, Laviano, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi e Santomenna**; distruzioni estese a oltre il **50%** del costruito furono riscontrate a Balvano, **Calabritto, Calitri**, Caposele, Guardia Lombardi, Pescopagano, San Mango sul Calore, Senerchia, **Teora e Torella dei Lombardi**. In circa altri 50 comuni furono rilevati crolli e gravi lesioni (**Capocastello di Mercogliano, Solofra, Valva e Colliano**), 450 circa subirono danni più leggeri. In Campania e Basilicata, su un totale di 1.843.304 abitazioni censite, 77.342 risultarono distrutte, 275.263 gravemente danneggiate, 479.973 lievemente lesionate. Nell'area più colpita, nell'immediato, si approntarono i mezzi per la sistemazione di prima emergenza per i senzatetto, per i quali furono predisposti 1.231 vagoni ferroviari e 10.000 tende; rientrarono nelle loro abitazioni dichiarate agibili dopo una prima immediata verifica 16.500 persone. Vennero montati 7 ospedali militari da campo, che affiancarono i 43 ospedali civili ancora funzionanti; furono attivati 113 nuclei sanitari gestiti dai militari con compiti di medicina di base; furono attrezzate roulottes militari per la distribuzione di farmaci per sopperire alle farmacie distrutte.

Dopo questa fase di soccorso primario, la gravità dei danni subiti dal patrimonio abitativo e l'avvicinarsi della stagione invernale, resero necessario provvedere a una sistemazione più agevole per i senzatetto. Furono messe a disposizione e per questa necessità 32.000 roulottes per 110.000 posti; furono resi agibili 27.000 posti in scuole e altri edifici pubblici; furono approntati 2018 prefabbricati leggeri e 626 containers, per un totale di 10.000 posti. Complessivamente vennero sistemati sul posto circa 149.000 senzatetto; 20.900 furono trasferiti sul litorale in alberghi requisiti; altri 29.805 furono sistemati in province non colpite dal terremoto; 31.739 persone emigrarono.

Con il procedere della stagione invernale fu quindi avviato a compimento il piano a medio termine per ospitare i senzatetto in attesa della ricostruzione: furono predisposti 36.332 alloggi provvisori, di cui 24.350 prefabbricati leggeri e 11.982 containers. Le norme fondamentali per la fase di ricostruzione furono definite dalla legge n.219 del 14 maggio 1981, che seguì due parallele linee portanti: la prima, affidata agli enti locali, relativa alla ricostruzione delle abitazioni e alle connesse opere pubbliche locali; la seconda, affidata allo Stato, relativa alle infrastrutture e al disegno di sviluppo economico delle popolazioni colpite. Ma questa tragedia è stata anche una delle pagine più belle del volontariato italiano, perché, non essendo ancora nato il corpo della Protezione Civile, i primi soccorsi vennero portati da tante persone che spontaneamente lasciarono le loro case da ogni parte d'Italia e che si ritrovarono a togliere macerie senza avere nessun mezzo per farlo se non le proprie mani: in seguito a ciò intere comunità danneggiate dal sisma furono adottate da altre città italiane ed estere, dando il via a numerosi gemellaggi.



Il nostro progetto si estenderà in 12 paesi colpiti dal sisma in cui le Pro Loco operano. Paesi il cui tessuto sociale, con il capitale umano conseguente, è stato radicalmente cambiato dalle conseguenze dell'immane tragedia: la distruzione, l'emigrazione, la ricostruzione con canoni moderni e /o in altro loco.

### **Profilo geografico e Morfologia del Territorio**

Con il terremoto tutta Italia si rese conto di un Sud che non conosceva, di un territorio fatto di piccoli paesi arroccati, nei quali il tempo sembrava essersi fermato un attimo prima dell'unità d'Italia: quei paesi-presepericchi ancora di tutte quelle tradizioni che più spesso si perdono proprio a causa del progresso secolarizzante, di quelle regole di comunità nonscritte, di valori familiari, conditi di agresti abitudini, immersi in un territorio spesso vergine, privo di collegamenti veloci, senza i rumori metropolitani.

In generale si tratta di un territorio senza dubbio variegato, per lo più montuoso, le cui vette più alte consistono nella catena dei Monti Picentini e dai monti del Partenio ma caratterizzato anche da colli e valli, sede di bacini fluviali facenti parte di un ricco sistema idrografico, senza dubbio il più cospicuo del meridione italiano. È in Irpinia, infatti, che nasce l'Acquedotto Pugliese, costruito all'inizio del XX secolo per approvvigionare la Basilicata e la Puglia. E sempre in Irpinia troviamo le sorgenti del Sele, del Sabato, del Calore e del fiume più lungo del sud Italia, l'Ofanto.

L'Alta Valle del Sele costituisce il naturale confine tra l'appennino campano e l'appennino lucano ed è il tratto vallivo superiore del fiume Sele, che nasce a Caposele dal monte Paflagone.

L'area comprende i territori dei comuni: Caposele, Calabritto, Senerchia, Quaglietta, Castelnuovo di Conza, Santomenna, Laviano, Valva, Colliano, Oliveto Citra e Bagni di Contursi. Inoltre si affacciano sulla valle una piccola parte del territorio di Palomonte (Perrazze) e di Campagna. È un territorio che svolge la funzione di cerniera di comunicazioni tra le province di Salerno, Avellino e Potenza, nonché è area di transito e collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico, tra ovest ed est. L'area è dominata dal monte Cervialto, una vetta dei monti Picentini. L'economia locale si regge sul patrimonio boschivo e su alcune attività del terziario. Ampiamente praticata è l'agricoltura di sussistenza che dà frutti di qualità pregiata: olio, castagne, vino e nocciole. Non manca chi si è dedicato alla pastorizia e alle attività connesse. Il clima del luogo è asciutto e temperato.

L'Alta Valle del Sele è un'area con molte attrazioni naturalistiche, con percorsi di trekking e paesaggi naturali che dominano incontrastati. Il territorio è anche sede di suggestive manifestazioni del folklore locale.

I monti Picentini uniscono le due Province considerate: infatti l'Alta Valle del Sele è unita all'Alta Irpinia tramite le cime del Terminio-Cervialto e nei monti Picentini troviamo anche la conca solofrana, subito attigua allo stesso capoluogo di Provincia.

L'alta Valle dell'Ofanto è un'ampia vallata appenninica, caratterizzata da estesi depositi Flyschoidi interessata da un'intensa attività tettonica, sita nei comuni di Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi, oltre che di Nusco. L'area compresa tra questi tre comuni, è stata riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria S.I.C, così come l'Oasi WWF "Lago di Conza". Dal punto di vista naturalistico-ambientale l'area presenta una ricca vegetazione formata in prevalenza da prateria e boschi di caducifoglie. Tra le specie più ricorrenti troviamo il faggio (*Fagus selvatica*), il castagno (*Castanea sativa*), il leccio (*Quercus ilex*), la roverella (*Quercus pubescens*), l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), il papavero cornuto (*Glaucium flavum*).

Anche dal punto di vista faunistico l'area presenta aspetti di notevole interesse con la presenza di varie specie di uccelli tra cui il Porciglione (*Rallus aquaticus*) e il Nibbio Reale (*Milvus milvus*).

L'Alta Valle dell'Ofanto e molti paesi compresi nell'Alta Valle del Sele costituiscono, insieme i paesi dell'Irpinia Orientale, l'**Alta Irpinia**, che inizia dove sorge l'antico fiume Ofanto, tra Nusco e Torella dei Lombardi. È un territorio suggestivo e ricco di richiami in grado di conquistare il visitatore con tanti itinerari possibili: da quelli naturalistici e ambientali a quelli culturali, da quelli storici a quelli che attraversano le vie della fede in un intreccio di emozioni e scoperte che restituiscono un volto nuovo e ogni volta diverso a questa altra Irpinia. Qui, poi, la storia e la civiltà hanno lasciato tracce di grande fascino: basti pensare al Parco Storico ed Archeologico dell'antica Compsa o all'Abbazia del Goletto, agli splendidi castelli medievali che sventano sui tanti borghi oppure alla Mefite, terrificante porta per l'aldilà.

Il clima si presenta rigido d'inverno, quando non mancano le precipitazioni a carattere nevoso fino a quote basse. In estate il clima è relativamente mite e comunque non si raggiungono mai i picchi alti che si registrano in altre zone del Sud. Nel corso dell'anno le precipitazioni sono abbondanti, in particolare l'area montuosa dei Picentini che risulta essere una delle aree più piovose d'Italia. Per l'appunto, le grandi riserve idriche di questo territorio montuoso, hanno permesso a molte zone del sud Italia di risolvere i problemi idrici estivi, come l'acquedotto pugliese che convoglia l'acqua di questi territori Campani fino a tutta la Puglia, dove ogni anno il 24 aprile si festeggia a Bari l'apertura della prima fontana.

Solofra è posta in una conca dei monti Picentini che unisce i bacini dell'Irno e del Sarno: è un territorio pianeggiante con rilevanti balze pedemontane, ricoperte da folta vegetazione.

Il capoluogo di Provincia è ubicato nella parte più pianeggiante della cosiddetta conca avellinese, una grande valle di origine vulcanica dell'Appennino Campano: Avellino è circondato ad est dal Monte Tuoro (situato nel territorio di Chiusano di San Domenico), a sud-est dalla catena montuosa dei Picentini (nei pressi di Serino) e a nord-ovest dal maestoso massiccio di Montevergine, che raggiunge un'altitudine massima di 1.493 metri e si trova nei comuni di Mercogliano, Ospedaletto d'Alpinolo e Summonte. A occidente le altitudini raggiunte sono inferiori (Monte Esca 872 m nel comune di Monteforte Irpino, Faliesi 955 m nel comune di Contrada), fino a raggiungere altezze collinari nel versante sud (il confine qui è delimitato dalla collina di Aiello del Sabato, 425 m). La città è attraversata da affluenti del Sabato oggi molto impoveriti: il Rigatore, il San Francesco ed il Fenestrelle. I dintorni del centro urbano sono rigogliosi di vegetazione con prevalenza della coltura della nocciola. La particolare conformazione morfologica del territorio determina differenze di temperatura e piovosità relativamente significative anche nel raggio di pochi chilometri.

In generale, la zona danneggiata dal sisma da noi considerata comprende un'area montagnosa per oltre il 70%, con quote oscillanti tra i 500 ed i 1.500 m., e presenta una orografia complessa la cui ossatura principale è costituita dalla displuviale appenninica e dalla barra dei Monti Picentini e dall'Acrocoro Irpino da cui si dipartono i fiumi Sabato, Calore, Ofanto e Sele, le cui alte valli racchiudono l'epicentro del terremoto.

Questa orografia disordinata ha comportato un andamento sismico del tutto irregolare, provocando fra S. Angelo e Balvano una frattura di 30 km. con un andamento ben diverso da quello usuale rappresentato da cerchi concentrici in espansione: il movimento fu, pertanto, irregolare e delimitato, nelle sue componenti più disastrose, dalle barre montane. Inoltre la particolare natura degli strati superficiali delle calotte montane, rocce sedimentarie con strati assai inclinati e naturalmente tendenti allo scivolamento ha determinato fenomeni franosi che hanno compromesso l'esistenza di taluni paesi (Calitri - Caposele - Senerchia) ed inciso sulla viabilità.

### **Profilo sociale**

Il sisma svelò agli occhi della nazione l'esistenza di quelle comunità dell'entroterra meridionale

insediata nei cosiddetti “paesi presepe”, contrassegnati da scenari suggestivi, con centri storici intarsiati da intricati sistemi di vicoli, ricchi di castelli, rocche e antichi edifici, con “antichità” sepolte e spesso riutilizzate per costruire, ma anche caratterizzati da serenità e semplicità di rapporti umani, con tradizioni secolari e folclori tramandati di generazione in generazione. A fare da contraltare a questo quadro bucolico, c’era però un degrado atavico da un punto di vista socio-economico, tipico di molte comunità dell’entroterra, isolate anche nelle vie di collegamento e poco incentivate allo sviluppo. I paesi più colpiti erano centri economicamente deboli e periferici a forte tasso di emigrazione. L’economia era basata, soprattutto, sui redditi garantiti dall’agricoltura e sulle rimesse degli emigranti che avevano consentito di modernizzare le strutture agricole e di avviare piccole attività nel settore terziario. Il terremoto incise profondamente sulla struttura sociale ed economica delle zone colpite: le devastazioni causate al patrimonio abitativo e alle scarse strutture produttive compromisero seriamente le condizioni di vita delle popolazioni: in molti paesi fu cancellata ogni parvenza di attività economica e ricominciarono così i flussi migratori che negli anni precedenti si erano andati affievolendo, dopo il boom dei decenni precedenti.

In generale, è una terra molto attiva nel settore cerealicolo, contraddistinta dalla produzione di ottimo vino, olio, nocciole, fichi e nell’agricoltura di sussistenza; la pastorizia è legata alla produzione di latte. L’artigianato è molto sviluppato nell’area solofrana per la concia di pelli, mentre il capoluogo di provincia è, particolarmente, attivo nel settore terziario, per la presenza delle sedi provinciali di importanti uffici, e ha a disposizione un buon nucleo industriale. In seguito al sisma del 1980 nei paesi del cratere si cercò di dare un rilancio all’economia, attraverso l’istituzione delle cosiddette A.S.I. (Aree a Sviluppo Industriale) e dando contributi finanziari in materia ma le industrie calate dall’alto e senza poter usufruire di un buon sistema viario non hanno mai portato ad un vero sviluppo territoriale, pur costituendo un buon bacino di assorbimento della manodopera che rimase in loco.

Il “cratere” è un vasto territorio disseminato di piccoli nuclei urbani, tutti di antichissima fondazione, spesso conservati nella loro integrità ambientale, con una densissima stratificazione edilizia che contraddistingue solitamente i luoghi di secolare persistenza abitativa: i due più importanti fiumi, il Sele e l’Ofanto, ne hanno determinato le caratteristiche principali. Infatti per questi e dal territorio, costellato di piccoli monti e colline, in epoche lontanissime vi si insediarono qui i primi nuclei abitativi. Questi ultimi, crescendo, furono accomunati dalla stessa storia che li vede dipendenti da quello che è poi il vero epicentro del terremoto: Conza della Campania, uno dei gastaldati più importanti della Longobardia minor. Questi comuni ebbero uno sviluppo omogeneo nel tempo fino alla fine del XIX sec., da cui un progressivo declino fino alla fine degli anni 60 del XX sec. L’iter storico, benché ci mostri paesi semi-abbandonati, permise la persistenza di caratteri distintivi figurativi, tipologici, antropologicamente importanti e costruttivi, lasciando leggere nella stratificazione l’identità culturale del luogo. Il terremoto, purtroppo, rappresenta la battuta d’arresto, l’anno zero da cui inizia una nuova storia che ridisegna il tessuto sociale di questi posti.

Ai fini del presente progetto è utile analizzare l’andamento demografico delle comunità in esame.

Dalla tabella 2, in cui sono riportati gli abitanti al 1° gennaio a partire dall’anno dell’ultimo censimento pre-sisma fino al 1° gennaio 2016 (Fonti: Istat), emerge un generale decremento sia in termini assoluti che percentuali, fatto salvo per i centri di Mercogliano, Solofra, Avellino e Lioni (con una percentuale di incremento della popolazione di, rispettivamente, 78%, 40%, 25% e 4%) in quanto centri che offrono maggior possibilità lavorative.

C’è da sottolineare che negli ultimi anni questo decremento si è in parte fermato, grazie all’arrivo di immigrati stranieri, che, in quanto portatori di cultura “altra”, hanno contribuito a cambiare gli usi e i costumi locali e a creare commistioni culturali. Allo stesso modo c’è da sottolineare come nell’ultimo ventennio sia aumentata la quota di ragazzi che si iscrivono alle Università lontano dai propri centri abitati e, pertanto, le cifre sopra riportate, tenendo conto dei residenti ufficiali, non mostrano il fenomeno dell’abbandono dei borghi da parte dei cosiddetti “studenti-fuori sede” che

non cambiano la propria residenza ma effettivamente non abitano nei loro paesi natii.

Nella tabella 3 si evince la popolazione interessata al progetto, 107.462 abitanti. Inoltre, sono stati evidenziati tre classi di età, dai 0 ai 25 anni, rappresenta la nuova generazione che non ha vissuto l'esperienza del terremoto e non ha conoscenza delle strutture del passato, circa 26.351, dai 26 ai 45 anni, rappresenta la popolazione che ha vissuto indirettamente il terremoto, non ha conoscenza delle struttura territoriale, ma ricordi sporadici dell'accaduto, ossia circa 27.860, e la generazione dai 46 anni in poi che ha vissuto direttamente il terremoto e che ha la capacità di tramandare tradizioni,

La tabella 4 evidenzia la capacità territoriale di tramandare le culture materiali ed immateriali del paese analizzando gli abitanti dai 46 anni in poi su i 0 – 25 anni. Tutti i paesi presentano una forte presenza di popolazione dai 46 anni in poi, ciò sta ad indicare la capacità di sensibilizzare i ragazzi dai 0 – 25 anni alla conoscenza strutturale, culturale e storica del paese.

Nella tabella 6 si evince che i comuni presentano un totale di 21 scuole secondarie di I grado e 40 di II grado. È stata analizzata e individuata la generazione giovanissima dagli 11 ai 18 anni in modo tale da avvicinare i giovani studenti, attraverso l'aiuto degli istituti scolastici, alla conoscenza del proprio territorio, riscoprendo le loro radici, partendo dalle strutture antropiche presenti e quelle distrutte dal sisma del 1980.

L'intento è quello di avviare il progetto con circa 8.386 alunni per poi estendere e perfezionarlo anche alle altre generazioni in collaborazione non solo con gli insegnanti degli istituti scolastici, ma anche con i partner coinvolti nel progetto ampliando successivamente la rete con e grazie alle Pro Loco in modo tale da informare e sensibilizzare la comunità.

### **Accoglienza – Ricettività**

Un progetto volto a far riscoprire le tradizioni e la cultura di provenienza da parte delle giovani generazioni deve puntare ad incentivare tali tradizioni anche in chiave turistica, in modo da “brandizzare” ciò che si trova solo e soltanto in questi territori ed attrarre il target di turisti che vanno alla scoperta etnografica di folclori e costumanze. Importante è, quindi, la possibilità di favorire accoglienza dei visitatori, da parte del territorio, con strutture ricettive e alberghiere.

Il territorio compreso in questo progetto ha, infatti, un sensibile flusso di visitatori, che tende ad aumentare nel periodo estivo, anche grazie al ritorno periodico degli abitanti che erano andati via in cerca di miglior fortuna.

Le strutture ricettive, tuttavia, sono carenti: quelle alberghiere sono poche e in alcuni territori completamente assenti; quelle della ristorazione, invece, sono in costante crescita, strutturandosi sotto la forma “agriturismo”.

### **Beni materiali e immateriali: cultura, tradizioni e prodotti tipici**

Il territorio considerato offre molti luoghi di interesse non solo culturali, ma anche per gli amanti della natura, con possibilità di escursioni e soste in meravigliose aree verdi: basti pensare al Lago di Conza o ai percorsi del complesso montuoso del “Terminio-Cervialto”.

Il territorio è ricco, soprattutto, di risorse culturali, come abbazie, chiese antiche, palazzi storici e soprattutto castelli, che sono presenti in molti dei comuni considerati, per via della loro posizione collinare, perfetta come posizione strategica per la difesa e l'edificazione dei fortini. Spiccano, però, fra tutte il Parco Storico ed Archeologico di *Compsa*, nato a Conza della Campania (AV) proprio in seguito agli scavi conseguiti al terremoto del 23 Novembre 1980, e la Villa d'Ayala a Valva (SA).

L'area considerata offre oltre a tantissimi beni “materiali” come quelli citati un vasto tesoro di beni

“immateriali”, primi fra tutti le tradizioni locali, antiche usanze popolari, che in un connubio di sacro e profano, hanno da sempre affascinato e attirato l’attenzione dei visitatori. Esempio di ciò sono le secolari manifestazioni legate al festeggiamento del Carnevale, all’uccisione del maiale, ai fuochi sacri, alle processioni del Venerdì Santo, ma anche alle lavorazioni dei ricami e degli oggetti in ceramica e terracotta, o ancora agli stornelli paesani e ai riti matrimoniali con balli e canti. Ulteriori esempi possono essere i lavori con l’intreccio della paglia, i giochi di una volta, i riti legati alle lavorazioni campestri. A queste tradizioni si legano diverse sagre di valorizzazione dei prodotti tipici. Ma c’è da osservare che esse, laddove non inserite nei cosiddetti “grandi eventi” stanno perdendo di attrattività verso le nuove generazioni, in modo particolare si riscontra una sempre minore partecipazione ai riti legati alla sfera sacra e ai lavori campestri. Allo stesso modo il progresso che ha portato ad utilizzare sempre nuovi strumenti e tecnologie semplificative ha fatto sì che molti oggetti che hanno contraddistinto la cultura locale per secoli siano caduti talmente in disuso che oggi non se ne sente più parlare e, spesso, non esistono nemmeno foto a testimonianza di essi, visto che, tra gli effetti del sisma del 1980, c’è anche la perdita di questo patrimonio commemorativo.

Non è, però, da escludere in merito la strutturazione di un turismo della memoria che si basi sull’opportuna valorizzazione di quei valori che spesso nelle grandi città i turisti non trovano: l’accoglienza nei vicoli, il mettersi alla prova in gare rurali, il cimentarsi con la vita di una volta, la cosiddetta <<testimonianza partecipata>>, il folklore suggestivo, le leggende tramandate. Il turista potrebbe trovare una nuova dimensione che gli permetta di stare a contatto con la natura e avere la sensazione del tempo che scorra in maniera lenta senza gli stress della vita quotidiana. Per far ciò che questa sia possibile bisogna, però, lavorare sulla cultura indigene e, in particolar modo, sulle nuove generazioni affinché questo capitale sociale non vada dissipato in nome di un progresso che ragiona solo in termini di utilità monetaria..

### **Punti di forza e di debolezza**

A seguito di questa analisi territoriale, si possono identificare una serie di punti di forza e di debolezza del territorio considerato.

#### **PUNTI DI FORZA**

Tra i punti di forza rientrano: le risorse ambientali e naturalistiche, i borghi e i centri storici dei piccoli paesi irpini, il patrimonio artistico e archeologico, la genuinità delle tradizioni, l’enogastronomia, i prodotti tipici, il patrimonio culturale ben salvaguardato dagli enti locali ed in particolare dalle iniziative poste in campo dalle Pro Loco coordinate dall’Unpli Provinciale di Avellino e Salerno, d’intesa con l’Unpli Regionale della Campania, l’attenzione del turista (soprattutto se emigrato o suo discendente) verso le tradizioni locali e i costumi dall’aspetto antropologico (nei loro aspetti storici, culturali, enologici e gastronomici) sia del turista di prossimità (provenienza flussi da provincia e regione) che nazionale. Un altro punto di forza individuato nell’analisi precedente è la forte presenza di coloro che sono i depositari dell’antica cultura locale trasmissibile alle giovani generazioni.

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Come di punti di debolezza bisogna segnalare: la scarsa strutturazione dell’offerta turistica, la carenza di servizi al turista e di una promozione a forte impatto, oltre che la scarsità di materiale informativo, la scarsa conoscenza della cultura locale e dei beni artistici, architettonici da parte dei residenti, mancanza di marketing territoriale, scarsi mezzi di trasporto pubblico. Questi fattori possono nuocere in maniera forte sia sui turisti che potrebbero giovare di un turismo “altro”, basato sulla valorizzazione delle tradizioni, sia agli stessi residenti che non sono incentivati ad investire in questo campo e, di conseguenza, sono i primi a non credere nella valorizzazione delle proprie

origini. Ulteriori punti di debolezza sono: il continuo decremento della popolazione, la progressiva scomparsa di coloro che sono i depositari della antica cultura locale e, soprattutto, la perdita di molto manufatti, utensili e testimonianze scritte e fotografiche in seguito al sisma e ai conseguenti traslochi.

### **OPPORTUNITÀ**

Le opportunità sono rappresentate da: manifestazioni ed eventi già di successo, come le rievocazioni storiche e le sagre, che già vanno nella direzione della promozione delle costumanze locali; l'interesse antropologico e sociologico, anche a livello universitario, sia verso i folklori locali sia verso l'impatto che una grave tragedia come il terremoto del 1980 ha sulla memoria collettiva e verso il suo patrimonio culturale; bandi regionali che mirano a promuovere la valorizzazione delle culture locali tramite la realizzazione di eventi ad hoc, anziani sempre più longevi che hanno voglia di vivere la terza età in maniera attiva; esistenza di format televisivi che puntano proprio sul target delle tradizioni e sulla promozione di piccoli borghi con le loro usanze.

### **MINACCE**

Le minacce sono rappresentate dalle varie forme di svalutazione del patrimonio materiale e immateriale che la "secolarizzazione" sta producendo. In particolar modo, si registra un dissipamento dell'identità locale, anche a causa del fatto che sempre più giovani vanno a studiare in città lontane e, quindi, perdono il contatto con la vita del paese. Anche il fatto che gli emigranti, in seguito alla scomparsa dei genitori anziani, ritornano sempre meno e per minor tempo nei paesi nati incide sul senso di appartenenza collettiva ad una comunità con le peculiarità che essa comporta.

### **DESTINATARI**

In vista dell'analisi sopra riportata, e considerando il percorso di riscoperta e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale presente nei comuni coperti dai progetti, i Destinatari, quindi, sono

**le 61 scuole secondarie di I grado e II grado** dei comuni presenti sul territorio, in particolare i ragazzi **dagli 11 ai 18 anni**.

Gli attori protagonisti saranno i giovani impiegati nel servizio civile. Il loro compito sarà quello di:

- apprendere le caratteristiche distintive e culturali, dei territori di riferimento, attraverso un processo educativo, learning by doing, in collaborazione con gli insegnanti degli istituti e con la ricerca di memorie passate, permettendo loro di riscoprire l'amore per la propria terra, le sue ricchezze, riavvicinandosi ad una cultura antica e piena di tradizioni;
- trasferire tali apprendimenti, con metodologie learning by doing/beaviouring, ai fruitori dei territori in oggetto.

Destinatari saranno anche i residenti nei comuni, bambini negli anni '70-'80, che hanno perso dimestichezza e contatto con l'epifania di tradizioni, usi, oggetti e costumi vivi nei ricordi d'infanzia se non, addirittura, vissuti solo tramite racconti; gli anziani custodi e testimoni privilegiati di una memoria collettiva a rischio scomparsa; gli emigrati che spesso, nel tentativo di mantenere vivo il legame con la terra natia, hanno fondato nei paesi di destinazione delle comunità di compaesani riproponendo molti dei costumi tipici del luogo d'origine. Ma possono essere considerati destinatari del progetto anche quei luoghi abbandonati e distrutti dal sisma del 1980, così come i **beni** e gli oggetti che in occasione di eventi, manifestazioni e progetti possono essere meglio conosciuti ed apprezzati attraverso progettualità mirate, volte alla conoscenza e alla sensibilizzazione verso tali ricchezze - **materiali o immateriali** che siano -, che definiscono la storia di quel luogo.

Destinatari ulteriori saranno, quindi, i **centri storici rovinati dal terremoto** (l'antica *Compsa*,

*Capocastello* a Mercogliano, *Teora, Calitri e Colliano, Locum Solofre* a Solofra) e i **musei**, gli *antiquarium*, le sale espositive di castelli ( il Castello “*Candriano*” di Torella d.L., “*Villa D’Ayala*” a Valva i Castelli di *S. Angelo dei Lomb. e Calabritto*) i centri di aggregazione in cui organizzare raccolte degli oggetti tipici della cultura contadina (vecchi aratri, gioghi, stadere, giare in terra cotta, catini, etc.) ma anche mostre fotografiche raffiguranti la fisionomia pre-sisma dei paesi coinvolti nonché le tradizioni millenarie ( es. la “*iuta*” a Montevergine), i giochi del passato.

### **BENEFICIARI**

Il progetto coinvolgerà i **beneficiari diretti**: gli enti partner, gli alunni delle scuole delle comunità coinvolte, i circoli e le associazioni territoriali e i centri-anziani, con un opportuno feed-back con i piani di zona per promuovere il contenuto culturale attinente ai beni materiali e immateriali che si riuscirà a riscoprire, catalogare e valorizzare.

I **beneficiari indiretti** sono gli stessi Comuni **dell’area, le parrocchie, gli artigiani, gli imprenditori agricoli, i possessori di strutture ricettive** che vorranno strutturare un’offerta turistica diversa in base ai risultati del lavoro di ricerca dei volontari che operano nelle sedi di progetto di Servizio Civile.

Infine **tutta la comunità territoriale** potrà beneficiare delle azioni progettuali sia per sia per l’accreciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno per i giovani, incrementando i visitatori e i turisti attratti da eventi che ne mettono in primo piano l’aspetto antropologico e culturale, inteso come senso di appartenenza ad un luogo e alla sua identità. Inoltre, le famiglie e le agenzie formative pubbliche gioveranno delle azioni volte a creare un processo virtuoso di coinvolgimento popolare utile a combattere la cosiddetta <<area di legalità debole>>: ovvero quelle situazioni in cui non c’è criminalità manifesta, ma la mancanza di coinvolgimento sociale, di senso di identità collettiva, di attività di sostegno alla cultura del vivere sano incentiva il degrado sociale della comunità.

Nonché le agenzie formative del territorio, **scuole di I° grado soprattutto** che avranno l’opportunità di far conoscere e approfondire i saperi degli alunni sulle proprie storie e origini. Il contatto con le generazioni di una volta sarebbe utile ad affrontare il ricorso ai social network e a sensibilizzare i ragazzi verso la presa di coscienza che gli anziani sono portatori di esperienze da cui poter solo imparare e verso la tutela e la conservazione dei beni collettivi.

### **BIBLIOGRAFIA**

Corvigno V., “Terremoto e ricostruzioni in Irpinia”, tesi di dottorato di ricerca, 2013 disponibile on line

ISPRO, “23/11/1980: Il Terremoto. Il sisma in Campania e basilicata”, Storie di protezione civile, 2008, disponibile on line

## **7. Obiettivi del progetto:**

### **PREMESSA**

“Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell’Ente” permette all’UNPLI (Associazione accreditata presso l’UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale) di lavorare affinché i beni materiali e immateriali di tante ricchezze tante piccole realtà (molte Pro Loco agiscono in territori minuscoli e spesso disagiati) vengano portati agli onori della ribalta, facendo conoscere loro la luce non rimanendo nei meandri di leggende che si vanno sempre affievolendo nella memoria collettiva.

**Lo scopo è offrire una concreta possibilità di sviluppo alle comunità coinvolte, formando una schiera di giovani pronti alla cittadinanza attiva e sensibile al proprio territorio, affinché siano**

**promotori dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni: ciò che costituisce il patrimonio culturale di un territorio.**

Investire sulla valorizzazione delle tradizioni, sulla rivalutazione di una cultura, legata ai ritmi dei piccoli borghi e dei lavori agricoli, sulla riscoperta di luoghi e strutture finiti nel dimenticatoio non deve essere visto come un ritorno al passato ma un modo per definire il proprio "io comunitario" in un'epoca in cui si tende a creare una società omologata a modelli pre-imposti e standardizzati di cittadini. Il "melting-pot" che deriva dal miscelare gli stimoli provenienti dalla società odierna, che guarda al globale, con i retaggi del back-ground locale potrebbe essere una forma vincente per generare progresso, se le persone tenessero conto delle proprie origini e della propria specificità. In un territorio, però, dove il sisma del 1980, ha rappresentato una vera e propria *tabula rasa* per molti beni materiali e ha comportato un conseguente velo sulle tradizioni e le costumanze ad esse legati e in alcuni casi in essi ambientati, la perdita di testimonianze tangibili e la progressiva scomparsa di coloro che sono ancora in grado di tramandare i ricordi intangibili rischia di creare, nella generazione post-sisma, cittadini avulsi dal proprio contesto e non consci della propria cultura. L'obiettivo, al contrario, è quello di contribuire alla riscoperta orgogliosa del senso di appartenenza al proprio contesto, con le sue peculiarità culturali: un territorio può svilupparsi se offre qualcosa di diverso da ciò che offrono tutti gli altri e per far ciò bisogna formare cittadini consapevoli della propria identità. La rivalutazione delle proprie radici culturali può portare ad un'offerta turistica strutturata che, laddove opportunamente "brandizzata", può costituire la chiave di volta per lo sviluppo. Per far ciò bisogna formare cittadini "glocali": ovvero capaci di utilizzare le opportunità messe a disposizione dalla odierna società globalizzata per promuovere la specificità del locale. Un progetto come questo serve proprio a custodire e salvaguardare la cultura locale a rischio scomparsa in quest'area, rafforzando anche il senso di appartenenza ad essa: il "comune sentire" è un fattore primario per attivare la propria responsabilità in una consapevole e doverosa azione di cittadinanza attiva. Le memorie ancorate al territorio offrono un capitale narrativo di notevole importanza per la ridefinizione delle pratiche di solidarietà, interazione e corrispondenza espresse dal territorio nel processo di ricostruzione: l'impianto industriale urbanistico seguito all'emergenza, nei fatti, ha creato una cesura economico-sociale estremamente significativa per il territorio del cratere agevolando una serie di pratiche informali che hanno cambiato il tessuto sociale di queste comunità. Tuttavia, l'esigenza dell'obiettivo che persegue il progetto, volto non solo a commemorare ciò che è stato ma anche a definire un'identità collettiva fortemente lesa dai cambiamenti che il sisma e il processo "secolarizzante" moderno hanno comportato, è sentita anche dalle persone nelle stesse comunità coinvolte: sempre più spesso si assiste alla creazione di gruppi sul social network Facebook per la condivisione di ricordi, testimonianze e consuetudini della vita nei vecchi centri storici, quasi tutti intitolati "Non sei di... se non..." oppure "C'era una volta a...".

In sintesi, quindi gli obiettivi generali del progetto sono essenzialmente due: **riavvicinare la comunità al proprio back-ground culturale**, riscoprendo le tradizioni e valorizzando luoghi e strutture abbandonate, e **una promozione in chiave turistica dell'identità collettiva locale-**

Attraverso questo progetto si intendono raggiungere tre obiettivi specifici:

**1) Ricercare e individuare il patrimonio materiale ed immateriale nel perimetro di azione del progetto**

E' necessario, attraverso contatti diretti, azioni di studio e ricerca, interviste a testimoni privilegiati, raccolte di reperti e documenti, riconoscere e scoprire tutte quelle tradizioni, memorie, folclori, storie, usanze, abitudini, manifestazioni che, uniti tra loro, compongono il bagaglio di memoria storica di un popolo e segnano l'identità collettiva.

Solo avendo un quadro preciso e dettagliato si può pensare di agire per la salvaguardia e la valorizzazione di questo importantissimo patrimonio.

**Indicatore**

**Situazione di partenza**

**Risultato atteso**



<p>Conoscenza delle tradizioni, degli usi, costumi, giochi di una volta. Identificazione e raccolta di oggetti in disuso. Rinvenimento di testimonianze sia orali (interviste registrate e trascritte) che scritte e fotografiche su luoghi e strutture abbandonate</p>	<p>Scarsa conoscenza delle tradizioni e delle costumanze del passato; scarsa conoscenza dell'esistenza di determinati oggetti e delle loro funzioni; Scarsa consultazione di archivi e testimonianze in merito ai centri storici.</p>	<p>Miglioramento della conoscenza delle tradizioni e delle costumanze; Miglior conoscenza della cultura locale, anche attraverso il reperimento di oggetti caratteristici; Maggior attenzione alle ricchezze storiche e archivistiche del proprio comune, nonché ai luoghi simbolo dello stesso;</p>
---	---	--

## 2) Creare un archivio fisico e virtuale del patrimonio materiale ed immateriale individuato

Il secondo obiettivo da raggiungere è quello di ordinare in un archivio fisico tutti i documenti e le testimonianze raccolte al fine di poter condividere ed anche confrontare il patrimonio immateriale e materiale con quelli di altre zone della Campania e di altre Regioni.

Contemporaneamente alla creazione di un archivio fisico sarà creato un archivio digitale attraverso il riversamento conservativo dei documenti e l'inserimento digitale dei documenti catalogati.

Questo passaggio al virtuale sancirà la possibilità di una condivisione "universale" del patrimonio anche in considerazione degli emigrati presenti in tutto il mondo.

Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
<p>Catalogazione interviste, foto ed oggetti raccolti; creazione di archivi fisici sotto forma di depliant, dizionari di dialetti locali, pannelli espositivi, creazione di archivi digitali e telematici</p>	<p>Scarsa possibilità di rinvenire archivi riguardanti le tradizioni e i simboli della memoria collettiva ed identificativa della propria comunità</p>	<p>Miglioramento della possibilità di consultare fonti in merito le tradizioni e i simboli della memoria collettiva ed identificativa della propria comunità</p>

## 3) Attuare strategie di condivisione

Una volta ordinato il patrimonio immateriale in archivi fisici e digitali è necessario creare le condizioni affinché tale patrimonio possa essere conosciuto e condiviso sia dai giovani che meno giovani.

Da una parte, quindi, una importante attività di diminuzione del digital divide e dall'altra l'organizzazione di un cartellone di eventi durante i quali presentare ad un pubblico eterogeneo filmati, produzioni editoriali, spettacoli, ma anche palii con i giochi di una volta, mostre di oggetti tipici di una volta, etc.

Indicatore	Situazione di partenza	Risultato atteso
------------	------------------------	------------------

<p>Convegni, stand espositivi, articoli giornalistici, promozione on-line per pubblicizzare gli archivi fisici e digitali;          Eventi ad hoc di promozione delle tradizioni;          Mostre espositive;          Laboratori per bambini e studenti che li facciano confrontare con le tradizioni passate a cura degli anziani del luogo;          Guide “turistiche” da parte degli anziani nei luoghi dimenticati ai bambini e agli studenti del luogo;</p>	<p>Scarsa conoscenza, da parte della comunità, della documentazione prodotta sulle tradizioni locali e sui luoghi dimenticati;          Scarsa promozione delle costumanze del passato;          Scarsa promozione del territorio</p>	<p>Miglioramento della conoscenza, da parte della comunità, della documentazione prodotta sulle tradizioni locali e sui luoghi dimenticati;          Maggiore promozione delle costumanze del passato;          Maggiore promozione del territorio</p>
--	---	--

Nel concreto, quindi, il progetto “MEMORIA E CREATIVITA’: C’ERA UNA VOLTA” si propone di:

- **riavvicinare la comunità al proprio back-ground culturale**, riscoprendo le tradizioni e valorizzando luoghi e strutture abbandonate;
- **promuovere in chiave turistica l’identità collettiva locale**

Questi potranno essere raggiunti grazie alla valorizzazione del ruolo degli anziani nella comunità locale, al coinvolgimento delle agenzie formative, alla cooperazione con le altre realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati, ma soprattutto grazie al prezioso apporto dei Volontari del servizio civile.

Sono questi gli obiettivi con cui dovranno misurarsi le sedi accreditate afferenti al progetto. Pertanto assume grande rilevanza il ruolo che svolgerà la sede capofila del Comitato Regionale dell’UNPLI Campania, unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che stabiliscono le politiche territoriali dell’area interessata dalla proposta in atto, perché il raggiungimento degli obiettivi progettuali consentirebbe una svolta anche in chiave sociale da parte delle comunità coinvolte.

In dodici mesi di attività progettuale probabilmente non sarà possibile raggiungere il 100% di livello ottimale; nello specifico, non sarà possibile, in un solo anno, elaborare un archivio esaustivo né arrivare ad una sensibilizzazione completa verso il patrimonio immateriale. Questo non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per la presenza di vincoli dei quali bisogna tener conto.

## VINCOLI

Gli Obiettivi di cui sopra, grazie alla partecipazione dei Volontari del Servizio Civile, la collaborazione dei Partner individuati, la disponibilità degli Enti pubblici e privati, potranno essere raggiunti non senza difficoltà e problematiche varie, quali, in particolare:

- ✓ Distruzione di luoghi, strutture, reperti in seguito al sisma del 1980;
- ✓ Dispersione di materiale documentaristico o difficoltà di accesso allo stesso;
- ✓ Difficoltà a rintracciare anziani disposti ad esporre i propri ricordi;
- ✓ Difficoltà a convincere i giovani a cimentarsi con le tradizioni del passato;
- ✓ Disinteresse della popolazione locale verso i beni materiali e immateriali.

Le prime due problematiche, se presenti, non sono risolvibili con un controllo diretto ma è solo possibile monitorare ed analizzare questi fattori esterni e, conseguentemente, quantificare e limitare i danni derivanti dal verificarsi di tale minaccia.

Un controllo diretto, monitorato ed analizzato dettagliatamente, vi può essere, invece, per ciò che riguarda le tre problematiche finali: esse possono essere affrontate con un'opportuna opera di sensibilizzazione e coinvolgendo la scuola, le associazioni territoriali, le parrocchie e i centri ricreativi per anziani. Il disinteresse della popolazione può essere arginato creando manifestazioni, e diffondendo il materiale informativo, favorendo anche la diffusione dell'importanza delle attività dei Volontari di Servizio Civile per il territorio.

*8. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

*8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Il progetto "MEMORIA E CREATIVITA': C'ERA UNA VOLTA" mira, quindi, (in base agli obiettivi identificati al punto 7), a sensibilizzare la popolazione locale la propria cultura di origine, tutelando allo stesso tempo, le tradizioni e i beni materiali e immateriali dei paesi coinvolti nel progetto, e cercando poi di divulgare la stessa affinché diventi un attrattore turistico. L'idea principale è di rivalorizzare usi e costumi prima che le persone che ne sono depositarie scompaiano per sempre. È, però, fondamentale uniformare l'intervento di recupero, valorizzazione e promozione dei beni culturali locali con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni materiali che sono stati abbandonati o corrono tale rischio di abbandono, e verso quel patrimonio intangibile fatto di ricordi che si stanno sempre più affievolendo.

L'azione di tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni territoriali (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area) e grazie alle risorse umane, costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etno-antropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale. I volontari saranno impegnati (in base alle più immediate emergenze e/o necessità oggettive) in attività di ricerca, catalogazione, progettazione, gestione di un punto informativo di accoglienza e assistenza, divulgazione, promozione ed organizzazione eventi.

Sulla scorta degli obiettivi individuati al box 7, viene descritto in questa parte il piano di interventi e attività programmate in dodici mesi. Un piano di interventi mirato a :

- Individuare, catalogare ed archiviare tutto ciò che rimanda ad un patrimonio desueto e sulla via dell'oblio collettivo;
- Favorire la conoscenza e la sensibilizzazione della comunità verso i beni materiali e immateriali, con attenzione ai bambini delle scuole locali.

*Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea , prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.*

*Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.*

### **Ricercare e individuare il patrimonio materiale ed immateriale nel perimetro di azione del progetto**

- individuare le fonti;
- creare una mappa delle fonti;
- stabilire un contatto con le realtà istituzionali, religiose, private, individuate e depositarie di documenti o testimonianze utili ad individuare e circoscrivere il patrimonio materiale ed immateriale della zona interessata dal progetto;
- registrare il materiale documentale scritto e orale individuato;
- raccogliere foto, video e reperti materiali;
- verificare lo stato di conservazione dei documenti e l'attendibilità delle testimonianze;
- monitoraggio e valutazione

### **Creare un archivio fisico e virtuale del patrimonio materiale ed immateriale individuato**

- definizione degli standard di archiviazione;
- classificazione delle tipologie di oggetti precedentemente registrati e verificati;
- archiviazione fisica dei documenti in luogo deputato;
- definizione delle procedure e dei criteri per il riversamento conservativo;
- creazione di un sistema "userfriendly" di archiviazione;
- creazione portale;
- assistenza e manutenzione;
- monitoraggio e valutazione

### **Attuare strategie di condivisione**

- organizzazione di corsi di alfabetizzazione informatica per adulti;
- organizzazione di laboratori multimediali in collaborazione con gli istituti scolastici;
- caricamento upload di video, blog, filmati, produzioni editoriali effettuati durante i laboratori sul portale del progetto;
- progettazione e realizzazione cartellone eventi (mostre, sagre, rievocazioni storiche, palii di giochi antichi, etc.);
- monitoraggio e valutazione

### **Attività previste**

In questa parte del progetto, vengono riportate schematicamente (per una facile lettura) le attività e le fasi di attuazione che si susseguono nell'arco dell'attuazione del progetto, in cui saranno impegnati soprattutto i volontari del servizio civile assegnati.

<b>Fase</b>	<b>Attività</b>	<b>Azioni</b>	<b>Risorse</b>	<b>Periodo</b>
<b>Prima fase</b>	1	Accoglienza dei volontari, conoscenza dell'Ente (Pro Loco) e della sua sede, organizzazione amministrativa e rapporti con le Istituzioni	<p>UMANE: OLP (S) Presidente Pro Loco e direttivo (S)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi Materiale editoriale Cancelleria Pc Internet e strumenti multimediali Mezzi di trasporto per raggiungere le sedi</p>	Primo mese
	2	Predisposizione degli strumenti operativi, pianificazione del lavoro, definizione dei ruoli, conoscenza della legislazione regionale in materia di beni ambientali	<p>UMANE: OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Mappe Materiale di cancelleria</p>	Primo mese
<b>Seconda fase</b>	3	Coinvolgimento dei giovani di Servizio Civile nell'individuazione delle risorse ambientali e culturali oggetto di studio e approfondimento	<p>UMANE: OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali</p>	Secondo mese

			<p>PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Mappe Materiale di cancelleria</p>	
	4	<p>Individuazione quadro territoriale e relative zone interessate dal problema della segnaletica</p>	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Mappe Materiale di cancelleria</p>	<p>Secondo mese</p>
	5	<p>Contatti con i Partner, verifica disponibilità dei professionisti da coinvolgere nella pianificazione dei sopralluoghi</p>	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Mappe Materiale di cancelleria</p>	<p>Terzo mese</p>

<b>Terza fase</b>	<b>6</b>	Pianificazione, con i volontari e gli enti partner, dei sopralluoghi e dei piani di azione volte al miglioramento e al recupero della segnaletica delle aree interessate	<p>UMANE:  Volontari (L)  OLP (S)  Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI:  Archivi storici  Archivi delle soprintendenze  Biblioteche  Materiali editoriali  PC  Internet e Strumenti multimediali  Apparecchi telefonici  Mappe  Materiale di cancelleria</p>	Quarto mese
	<b>7</b>	Primo monitoraggio(report delle attività svolte con l'OLP ed eventualmente i Partner del progetto)	<p>UMANE:  Volontari (L)  OLP (S)  Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI:  PC  Internet e Strumenti multimediali  Apparecchi telefonici  Materiale di cancelleria  Automezzi per raggiungere i siti</p>	Fine quarto mese
	<b>8</b>	Realizzazione dei primi sopralluoghi (con la partecipazione dei volontari accompagnati da professionisti addetti), volti a far conoscere la realtà del territorio ✓	<p>UMANE:  Volontari (L)  OLP (S)  Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI:  Internet e Strumenti</p>	Quinto mese

			<p>multimediali Macchine fotografiche digitali Videocamere Registratori Mappe Automezzi per raggiungere i siti</p>	
	9	Pianificazione e realizzazione, sempre in accordo con le figure professionali addette, dei secondi sopralluoghi, da parte dei volontari, che collaboreranno con le figure professionali addette	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche digitali Videocamere Registratori Mappe Automezzi per raggiungere i siti Strumentazioni adeguate per svolgere l'attività prevista</p>	Sesto mese
<b>Quarta fase</b>	<b>10</b>	Preparazione del materiale illustrativo e informativo, e di interviste sulle potenzialità riscontrate mediante i primi sopralluoghi,	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche</p>	Settimo mese



			<p>digitali Videocamere Registratori Mappe Materiale di cancelleria</p>	
	<b>11</b>	Contatti con le scuole dei comuni interessati, in vista della realizzazione di incontri formativi e laboratoriali con gli alunni,	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Mappe Materiale di cancelleria</p>	Ottavo mese
	<b>12</b>	Secondo monitoraggio(report delle attività svolte con l'OLP ed eventualmente i Partner del progetto)	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI:  PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Materiale di cancelleria Automezzi per raggiungere i siti</p>	Fine ottavo mese
	<b>13</b>	Attuazione degli incontri e dei laboratori di conoscenza e sensibilizzazione, coinvolgendo gli studenti e gli insegnanti	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare</p>	Nono mese

			<p>all'attività di ricerca (L) (TA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche digitali Videocamere Registratori Mappe Materiale di cancelleria Automezzi per raggiungere i siti</p>	
Quinta fase	14	<p>Progettazione piano di comunicazione e realizzazione materiale divulgativo (articoli su riviste e quotidiani, opuscoli, brochure, manifesti...) e stampa e diffusione del materiale. Aggiornamento sito web dell'ente pro Loco.</p> <p>Attività di creazione, gestione e raccolta dati di <b>2 nuovi portali</b>:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. un portale volto alla promozione delle attività svolte, dedicato alle tradizioni, alle costumanze, ai riti ed agli eventi;</li> <li>2. un portale dedicato allo studio ed alla ricerca demoetnoantropologic a utile per chiunque voglia reperire dati utili e veritieri circa il territorio</li> </ol>	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA) (PA)</p> <p>STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche digitali Videocamere Registratori Mappe Materiale di cancelleria</p>	Decimo mese
	15	<p>Organizzazione e promozione (a mezzo mass media e manifestazioni Pro Loco e locali) di incontri informativi, presentazione dei risultati</p>	<p>UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner</p>	Undicesimo mese

		progettuali e coinvolgimento dei residenti (giovani in primis) e delle realtà locali nell'attività di animazione territoriale, valorizzazione e salvaguardia delle tradizioni e delle costumanze, nonché svolgimento di attività di sensibilizzazione verso il Servizio Civile Nazionale	e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)  STRUMENTALI: Archivi storici Archivi delle soprintendenze Biblioteche Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche digitali Videocamere Registratori Mappe Materiale di cancelleria Automezzi per raggiungere i siti	
Sesta fase	16	Verifica dei risultati (in questa fase si farà il punto sul lavoro eseguito, risultati attesi, materiale prodotto)	UMANE: Volontari (L) OLP (S) Esperti messi a disposizione dai Partner e dalle strutture eventualmente contattate per collaborare all'attività di ricerca (L) (TA)  STRUMENTALI: Materiali editoriali PC Internet e Strumenti multimediali Apparecchi telefonici Macchine fotografiche digitali Mappe Materiale di cancelleria Automezzi per raggiungere i siti	Dodicesimo mese

**LEGENDA:**

**PA Esperto di progettazione**

**TA Esperto di Formazione**

**L Ruolo principale**

**S Ruolo di sostegno**

Dai prospetti di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e gli obiettivi del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso e per la

sua concreta attuazione.

Osservando le attività nel dettaglio possiamo individuare diverse fasi operative, che includono le specifiche attività:

- ✓ **Prima fase:** (attività da 1 a 2) accoglienza, predisposizione e coinvolgimento dei volontari
- ✓ **Seconda fase:** (attività da 3 a 5) conoscenza del territorio interessato dal progetto e contatti con i partner
- ✓ **Terza fase:** (attività da 6 a 9) pianificazione e svolgimento dei sopralluoghi
- ✓ **Quarta fase:** (attività da 10 a 13) preparazione del materiale illustrativo, di ricerca e di interviste oltre ad attività di sensibilizzazione nelle scuole (incontri e laboratori)
- ✓ **Quinta fase:** (attività da 14 a 15) creazione e divulgazione del materiale informativo; comunicazione e coinvolgimento della popolazione locale
- ✓ **Sesta fase:** (attività 16) verifica delle attività e dei risultati

Volgendo lo sguardo ad un'ottica più generale, inoltre, si può riscontrare come le attività che vanno da 1 a 9 abbracciano il primo obiettivo del progetto, cioè quello di una iniziale opera di miglioramento della segnaletica del parco del Partenio, in vista di un accrescimento della fruibilità, mentre le attività da 10 a 16 riguardano il secondo obiettivo, cioè la creazione di un'opera di sensibilizzazione e conoscenza della ricchezza paesaggistica presso le scuole e gli abitanti dei comuni interessati.

Il diagramma di Gantt, riportato sotto, afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per attività si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso, le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati – Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Alcune fasi progettuali, come evidenzia il Diagramma di Gantt, sono complementari o comunque contemporanee; sta di fatto che alcune attività di progetto si svolgono nello stesso periodo, ovviamente in orari e momenti diversi.

**Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.**

FASI	ATTIVITA'	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	<b>ACCOGLIENZA</b> -Rappresenta, per i volontari, la fase conoscitiva dell'Associazione e delle dinamiche con le quali essa si muove: l'organizzazione amministrativa e quella dei rapporti istituzionali. Prima dello svolgimento delle attività i volontari saranno informati e formati sui rischi per la salute e la sicurezza.												
2	<b>STUDIO PROGETTO- PREDISPOSIZIONE STRUMENTI OPERATIVI</b> – Insieme all'Olp e al responsabile della Pro Loco, i volontari concentrano le attenzioni sul progetto al quale dovranno lavorare, predisponendo la pianificazione del lavoro, la divisione dei compiti e la definizione dei ruoli, nonché gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi												
3	<b>PROMOZIONE S.C.N.</b> – L'attività enunciata si realizza mediante pubblicazione di articoli su quotidiani e attraverso periodici incontri con le scuole e i partner, sia in fase di intese istituzionali che in coinvolgimenti relativi ad attività formative generali e specifiche. Particolare cura sarà posta nella promozione on line, sui siti Web nazionali/ regionali/ provinciali e nelle singole sedi di attuazione, nonché con depliant, brochure e manifesti, newsletter.												
4	<b>PRODUZIONE PROGETTO</b> 1. Coinvolgimento dei giovani di Servizio Civile nell'individuazione delle risorse culturali e demotnoantropologiche oggetto di studio e approfondimento 2. Individuazione quadro territoriale e relative zone interessate dal problema 3. Contatti con i Partner, verifica disponibilità dei professionisti da coinvolgere nella pianificazione dei sopralluoghi												
5	<b>PRODUZIONE PROGETTO</b> ✓ Pianificazione, con i volontari e gli enti partner, dei sopralluoghi e dei piani di azione volti al miglioramenti della segnaletica delle aree interessate ✓ Realizzazione dei primi sopralluoghi (con la partecipazione dei volontari accompagnati da professionisti addetti), volti a far conoscere la realtà territoriale, e a far prendere visione della reale situazione. ✓ Pianificazione e realizzazione, sempre in accordo con le figure professionali addette, dei secondi sopralluoghi, volti alle attività miglioramento e al recupero dei segnali (mediante l'uso di strumentazioni adeguate), da parte dei volontari, in collaborazione con le figure professionali addette.												
6	<b>PRODUZIONE PROGETTO</b> ✓ Preparazione del materiale illustrativo e informativo, che i volontari hanno potuto riscontrare mediante i primi sopralluoghi ✓ Contatti con le scuole dei comuni interessati, in vista della realizzazione di incontri formativi e laboratoriali con gli alunni, volti alla sensibilizzazione del patrimonio della "memoria" ✓ Attuazione degli incontri e dei laboratori di conoscenza e sensibilizzazione, coinvolgendo gli studenti e gli insegnanti												

7	<p><b>FORMAZIONE GENERALE (primi sei mesi)</b> –A cura dell’Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con il Comitato provinciale di Avellino e UNPLI Campania sede capofila</p> <p>La Formazione Generale sarà concentrata su area regionale e provinciale sin dal primo mese di collaborazione, in modo da completare la conoscenza relativa al Servizio Civile, al ruolo affidato ai volontari e alle finalità indirette del progetto nel quale sono protagonisti. Si prevede tra il quarto e quinto mese anche un momento formativo di recupero per eventuali volontari che non abbiano completato la formazione nelle giornate previste e ufficialmente programmate.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgimento di percorsi formativi d’aula con dinamiche formali (lezioni frontali e dibattiti con i relatori per chiarimenti, riflessioni domande),</li> <li>- Attività di formazione con dinamiche non formali con dinamiche di gruppo (apprendimento reciproco in relazione orizzontale)</li> <li>- FAD con un sistema software che favorisca la gestione a distanza, monitorata da tutor e somministrazione di un test finale.</li> </ul>											
8	<p><b>FORMAZIONE SPECIFICA VOLONTARI</b> (primi 90 Giorni): La formazione specifica viene effettuata giornalmente sulle specifiche indicate al punto 40 del presente formulario. Ci saranno quindi momenti dedicati settimanalmente nelle singole sedi per tutto l’arco dei 12 mesi di progetto.</p> <p><b>In uno dei primi incontri i volontari saranno informati sui rischi per la salute e la sicurezza connessi al loro impiego.</b></p>											
9	<p><b>MONITORAGGIO DEL PIANO DI FORMAZIONE GENERALE</b> Si effettuerà periodico monitoraggio al fine di prevedere alla fine del quinto mese (o agli inizi del sesto) anche un momento formativo di recupero per eventuali volontari che non abbiano completato la formazione nelle giornate previste e ufficialmente programmate.</p>											
10	<p><b>MONITORAGGIO DEL PIANO DI FORMAZIONE SPECIFICA</b> La formazione specifica sarà erogata nei primi 90 Giorni. Alla fine del trimestre, in affiancamento al monitoraggio delle attività di cui al punto precedente, si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata. Con apposita scheda di rilevamento, si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati.</p>											
11	<p><b>MONITORAGGIO PROGETTO</b>-A cura dell’Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con il Comitato Provinciale Unpli e la sede capofila. Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa.</p> <p>La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio collegandosi alla sezione del sito Unpli Servizio Civile appositamente predisposta.</p> <p>Saranno coinvolti, oltre al responsabile de monitoraggio, gli OLP, l’RLEA (se previsto) il responsabile del SCN. Nel quarto e nell’ottavo mese si verificheranno eventuali scostamenti e/o variazioni rispetto alle previsioni progettuali e le azioni o gli accorgimenti necessari occorrenti. Nel dodicesimo mese si realizzerà un report conclusivo contenente un’accurata analisi quantitativa e qualitativa dei risultati raggiunti, concernente soprattutto l’omogeneizzazione e l’ottimizzazione delle risorse e le attività realizzate.</p>											
12	<p><b>VALUTAZIONE FINALE DEL PROGETTO E VERIFICA RISULTATI</b> - Presentazione dei lavori finali mediante organizzazione di un convegno e/o incontro tematico.I volontari avranno la possibilità di far conoscere i risultati del proprio lavoro. Il report finale completerà le iniziative con relazioni e/o pubblicazioni che saranno distribuite a cura dell’Unpli</p>											

## 8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale, Amministratori locali e partner.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

- **Amministratori locali**, sindaci, assessori etc. che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell'assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all' UNPLI Campania, grazie alla LR 7/2005, Articolo 1 , riconosce “ il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. 2. La Regione riconosce, nel quadro della valorizzazione turistica della Campania, il ruolo delle associazioni pro loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località .....”. L'assessorato al turismo, inoltre, è anche Assessorato ai Beni Culturali per cui, grazie alla interazione in atto, i Dirigenti sono spesso coinvolti in momenti formativi e divulgativi della tutela e promozione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale etc. realizzati dall'UNPLI e dalle Pro Loco della Campania. Il numero di dirigenti coinvolti sarà di 3 unità.

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

*Le risorse umane indicate potrebbero subire dei cambiamenti, sarà cura della sede di realizzazione del progetto registrare ogni tipo di variazione in proposito, tenendone nota e comunicandolo tempestivamente alla sede capofila*

## *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto*

Il Progetto “**MEMORIA E CREATIVITA': C'ERA UNA VOLTA**”, si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali , i livelli di “crescita” riportati nei due diagrammi del box 7. Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: “contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani” .

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni ; questi

contatti aiuterà il giovane a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea. Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le dinamiche di gruppo, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera. Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P. .

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Non è un caso che egli sia il "maestro" con cui il volontario è continuamente "impegnato" confrontarsi per acquisire esperienze e competenze che lo arricchiranno e lo metteranno in condizione di essere più sereno nell'affrontare la quotidianità della vita sociale ma anche la "straordinarietà" della stessa che formerà un cittadino più consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Altra figure importanti saranno gli esperti e i docenti dei partner che insegneranno ai volontari l'uso degli strumenti scientifici e tecnologici (università di Salerno, HUBcom); le motivazioni della ricerca storica e storiografica e le metodologie ad essa afferenti (Centro di Cultura "Pompeo Troiano", Comitato per il Risorgimento) la ricerca sulle Leggi e sugli aspetti costituzionali di riferimento del Sc e del progetto (università Giustino Fortunato)

### Aspetti generali:

#### I Volontari

- ✓ **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- ✓ **Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)**
- ✓ **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- ✓ **Approfondiranno lo studio dell'organizzazione, il funzionamento e le norme delle biblioteche (Biblioteconomia) ed archivistica, nonché la metodologia di ricerca storica**
- ✓ **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

### Programma particolareggiato:

<p><b>Presentazione Ente</b></p>	<p>Nel momento della presa di servizio, assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma "Contratto di Assicurazione" e "Carta Etica", modulo "domicilio fiscale", modello per apertura c/c bancario o postale), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l'O.L.P. illustreranno ai Volontari l'Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone. Particolare cura dovrà essere posta nel far conoscere l'ente (Soci, direttivo, ecc.) per permettergli di comprendere l'importanza dell'ente sul territorio, ciò che la Pro Loco fa non solo "sulla carta", ma nel reale, con manifestazioni, sensibilizzazione, servizi al cittadino, ecc. Un fattore strategico che avvierà di sicuro un'opera di sensibilizzazione dello stesso volontario presso l'ente Pro Loco, rendendolo maggiormente disponibile alla collaborazione ed alla flessibilità, non solo per il progetto, ma per tutte le attività previste dalla stessa Pro Loco.</p> <p>Attività iniziale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza reciproca,</li> <li>- Conoscenza della sede, dei dirigenti e dei soci</li> <li>- Approccio con la strumentazione e con i programmi della Associazione</li> </ul>
<p><b>Fase propedeutica e prima formazione</b></p>	<p>Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall'assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio</p>



	<p>Civile Volontario, l'O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale</li> <li>- Attività della Pro Loco</li> <li>- Presentazione del Progetto</li> <li>- L'O.L.P. ruolo e competenze</li> <li>- I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali,</li> <li>- <b>I rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile</b></li> </ul> <p>Un coinvolgimento del volontario nelle stesse attività, non solo nel lavoro d'ufficio, ma anche nell'organizzazione, considerandolo parte attiva e vitale della Pro Loco, proponendolo a dare consigli e fare considerazioni circa l'organizzazione dell'attività; solo così è possibile favorire quel senso di legame all'Ente Pro Loco, senso di appartenenza che potrà spingere il volontario a rendere al meglio nel proprio lavoro, e magari restare nella Pro Loco anche dopo l'esperienza del Servizio Civile.</p>
<p style="text-align: center;"><b>Fase di servizio operativo</b></p>	<p>Superate le fasi di "ambientamento", i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni) che permetteranno loro di "imparare facendo" in modo da adempiere agli impegni della <b>Carta Etica</b> e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro.</p> <p>Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette.</p> <p>Opereranno prevalentemente all'interno della Sede dell'Ente, ma anche "esternamente" presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Scuole), Partner del progetto, Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto. I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso.</p> <p>Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici. I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.</p> <p>Con il supporto soprattutto dell'Operatore Locale e dell'RLEA,</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1- svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.</li> <li>2- Forniranno supporto alle attività quotidiane della sede, assumendo anche (sia pure marginalmente) l'impegno di front-office che consentirà di dare informazioni sulle attività, sul lavoro di ricerca e studio e, quindi, sui beni esistenti sulla loro fruibilità etc .</li> <li>3- Saranno coinvolti nella progettazione e realizzazione delle attività del progetto legate alla informazione e alla promozione (realizzazione di percorsi didattici, visite guidate, catalogazione, schedatura e/o digitalizzazione del materiale documentale e fotografico che si andrà a raccogliere.</li> <li>4- Collaboreranno alla realizzazione di percorsi didattici e predisposizione di programmi di visita (studenti, famiglie, visitatori esterni etc)</li> <li>5- Daranno supporto alla realizzazione di pagine WEB relative ai beni oggetto di studio ( con scansioni, fotografie, dati etc)</li> <li>6- Collaboreranno, con tutto gruppo dirigente e i soci della Pro Loco, ma soprattutto con il RLEA e tutte le sedi in progetto, ad allestire eventuali mostre, esposizioni, cicli di conferenze, guide e cataloghi</li> </ol>

	<p>In particolare apprenderanno e opereranno allo stesso tempo per:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Agevolare il contatto con la popolazione, con il territorio, con le scuole e i comuni, ad esempio permettendo al volontario di parlare con gli abitanti, raccogliere testimonianze, impressioni, considerazioni (cosa possibile specialmente nei piccoli comuni della provincia), così da poter migliorare anche la vicinanza della Pro Loco alla popolazione locale, far conoscere e arricchire il proprio lavoro e la rete sociale di relazioni con gli altri enti territoriali.</li> <li>2. Organizzare ricerche e annesse visite ai luoghi di maggior interesse, con un'ottica critica, tipica dei giovani interessati realmente al patrimonio culturale. Così si potrà coinvolgere il volontario nella conoscenza del territorio, appassionandolo e permettendogli di svolgere al meglio le attività di diffusione e sensibilizzazione delle ricchezze culturali presso la popolazione locale, attività prevista da sempre nei progetti, ma, purtroppo, raramente attuata</li> <li>3. Favorire, anche attraverso gli incontro con le altre sedi in progetto, la creazione di una maggior rete sociale tra i volontari con l'obiettivo primario di realizzare una maggior collaborazione tra i giovani e relativo scambio di idee ed informazioni; il tutto nell'ottica di un progetto che miri ad un risultato realmente utile e utilizzabile nel territorio, diffuso e conosciuto anche dalla popolazione, un'attività di networking che possa finalmente parlare dell'Irpinia in quanto unico territorio, con storie e culture da valorizzare nelle loro differenze.</li> </ol>
<p><b>Formazione generale e formazione specifica</b></p>	<p>Entro i primi SEI MESI (180 Giorni) si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.</p> <p>La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso dei primi 90 giorni; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività propedeutica e informativa di avvio.</p> <p>La formazione dovrà permettere ai giovani SCN di svolgere al meglio <i>il loro ruolo e le loro attività previste nell'ambito del progetto</i>: Il percorso di formazione specifica studiato, nasce con dalla consapevolezza che la formazione di giovani SCN preparati ad intervenire con tempestività ed efficienza in settori specifici costituisce una risorsa fondamentale per un Paese come il nostro, ricco di testimonianze storico-artistiche ma vulnerabile ed esposto non solo alle normali calamità naturali ma anche e soprattutto all'incuria e la superficialità della gente.</p> <p>La formazione di giovani SCN rappresenta il punto di partenza fondamentale per non disperdere l'esperienza e la qualità che tutti i volontari nel nostro mondo associativo (anche e soprattutto UNPLI Pro Loco) ha saputo mettere in campo nel corso degli ultimi decenni.</p> <p>nella drammatica contingenza del sisma.</p> <p>Sulla base di queste premesse e prerogative, il percorso formativo si propone Anche di specializzare questi giovani per metterli in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Intervenire nelle emergenze rivolte al patrimonio culturale;</li> <li>• Svolgere attività di controllo e segnalazione di atti di vandalismo o uso improprio di beni culturali</li> </ul>

### **Piano di lavoro**

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore su sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	<p><b>Monitoraggio e controllo del territorio:</b> i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i>, preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.</p>	8%
2	<p><b>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto:</b> i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.</p>	10%
3	<p><b>Utilizzo nuove tecnologie per categorie svantaggiate:</b> i volontari potranno utilizzare tali nuove tecnologie volte alle categorie svantaggiate, come i percorsi a bande sonore per i beni culturali, proponendole alla cittadinanza, nell'ottica di rendere fruibili e conoscibili le risorse culturali anche per le persone appartenenti a categorie svantaggiate.</p>	5%
4	<p><b>Front Office:</b> i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti) , nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzate visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.</p>	5%
5	<p><b>Produzione e diffusione di Brochure, dépliant, guide:</b> strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano</p>	5%
6	<p><b><u>Attività di Progetto</u></b> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ iniziare un'opera di pulizia del parco del Partenio, in vista di un accrescimento della fruibilità;</li> <li>✓ creare un'opera di sensibilizzazione e conoscenza della ricchezza paesaggistica presso le scuole e gli abitanti dei comuni interessati.</li> </ul> <p>Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 ( vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <p>Incontri periodici con olp, rlea, partner, esperti e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto.</p> <p>In particolare con le Università e i Partner che compongono la "rete" del progetto, i volontari saranno guidati in incontri relazionali che svilupperanno e approfondiranno le tematiche previste dagli accordi.</p> <p>Per le Associazioni no-profit ci si confronterà e si compareranno le attività e gli obiettivi; per le Profit si appronteranno momenti di interazione e collaborazione per comprenderne gli scopi sociali e le rilevanze economiche nel contesto territoriale. Per i soggetti Pubblici e gli Enti religiosi o comunque culturali si appronteranno incontri e stage anche sulla formazione specifica; si coinvolgeranno in indagini demoscopiche e ricerche col fine di arricchire e completare il percorso progettuale.</p> <p>A partire dal secondo mese, saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabella descrittiva delle attività e diagramma di Gantt); in particolare :</p> <p><u>Secondo mese</u> Si attiveranno iniziative tese sia alla promozione del progetto, attraverso una prima presentazione in pubblico delle linee fondamentali dell'oggetto della ricerca, sia attraverso una rapida ricognizione di quanto può essere utile presso la sede stessa,</p>	40%

presso le biblioteche del paese o anche presso la biblioteca e gli archivi provinciali. Molto spazio sarà riservato ai contatti con la popolazione più anziana, depositaria di tradizioni, usi e costumi, che via via scompaiono con il venir meno di quelle generazioni, attenzionando specialmente coloro che hanno avuto esperienze lavorative e culturali nel campo artistico e artigianale

Si attiveranno momenti di incontro con il partner **Università di Salerno Dipartimento Scienze del Patrimonio Culturale** per:

1. un approfondimento delle conoscenze storiche, archeologiche architettoniche;
2. sviluppare capacità di lettura, comprensione e analisi dei reperti storici ed archeologici anche attraverso l'utilizzo di un lessico tecnico specifico e aggiornato;

#### Terzo mese

Proseguendo nel lavoro precedente, i Volontari faranno una ricognizione puntuale delle persone anziane, verificando presso l'Ufficio anagrafico locale la loro condizione sociale e lavorativa, proponendo loro un questionario attinente alle tematiche progettuali, al fine di poterle coinvolgere direttamente nel progetto anche per recuperare testimonianze delle tradizioni e delle vecchie usanze.

#### Quarto e quinto mese

Tenendo presenti i risultati dei questionari proposti e delle informazioni assunte, i volontari approfondiranno con i detti anziani presso le proprie dimore i temi del progetto, onde poter acquisire, se mai con l'ausilio di una video camera, le debite informazioni su quelle tradizioni orali che si intendono riscoprire e tutelare.

Successivamente i Volontari invieranno alla stampa ed alle televisioni locali e/o provinciali i risultati della loro ricerca, al fine di informare adeguatamente gli organi addetti alla comunicazione e far pubblicizzare così le attività del progetto.

#### Sesto mese

In questo periodo i Volontari prenderanno contatti insieme all'OLP con i Dirigenti scolastici e i docenti delle Scuole elementari e secondarie di primo grado al fine di programmare momenti informativi e formativi con i loro allievi.

Sempre con il partner **Università di Salerno Dipartimento Scienze del Patrimonio Culturale** si procederà ad una fase più operativa con:

elaborazione e compilazione di schede dei beni culturali con una corretta metodologia catalografica,

1. acquisizione di competenze relative all'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
2. Sviluppo di curiosità ed educazione alla salvaguardia del patrimonio culturale e demotnoantropologico, attraverso situazioni che riproducono il mondo del lavoro

#### Settimo e ottavo mese

I Volontari, accompagnati dall'O.L.P. o dal Presidente della Pro Loco, in previo accordo con i Dirigenti scolastici e con gli Docenti, che potrebbero fungere anch'essi da formatori, terranno nella scuola, durante le ore di laboratorio didattico, o in altro orario concordato, apposite relazioni e proiezioni sul lavoro fatto e sulle testimonianze recapitate.

La parte più importante nella comunicazione agli allievi sarà riservata al valore del patrimonio immateriale presente nel territorio, con particolare riguardo alle sfere dell'arte e dell'artigianato, evidenziando anche tutte le iniziative (manifestazioni, eventi, ricorrenze) che si svolgono nella località e che interessano, anche se talvolta non in maniera diretta, quei beni immateriali oggetto del presente progetto.

Tutte le attività predette saranno comunicate ai mezzi d'informazione onde pubblicizzare e promuovere le attività del progetto.

#### Nono mese

Saranno ripresi gli incontri con l'amministrazione comunale, i vari Enti, Associazioni e privati, che in vario modo sono interessati alla valorizzazione del patrimonio culturale; tanto affinché vi possa essere un reale coinvolgimento del territorio nell'organizzazione

	<p>e successo di manifestazioni ed eventi, in cui emergono le tradizioni legate specialmente al mondo dell'arte e dell'artigianato.</p> <p>Il tutto ha come obiettivo nobile una serie di iniziative mirate al recupero, valorizzazione e tutela di questo patrimonio immateriale, per il quale il Salento, ed in particolare le località presenti nel progetto, è depositario di una ricca e rinomata tradizione.</p> <p>I volontari saranno assoluti protagonisti nelle varie iniziative, di cui cureranno la programmazione di nuovi eventi legati al patrimonio culturale immateriale, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e Provinciali, coinvolgendo le altre Associazioni e Operatori presenti sul territorio. In tal senso dovranno garantire l'esercizio <i>amministrativo e progettuale</i>, tenendo i dovuti contatti con quanti saranno chiamati a cooperare nelle varie azioni proposte e promosse e verificando anche i flussi di visitatori.</p> <p><u>Decimo mese</u></p> <p>In questo mese, che rappresenta la pre-appendice della sintesi del lavoro finale, i Volontari cureranno l'organizzazione di incontri con le Associazioni presenti sul territorio comunale al fine di illustrare l'attività progettuale, le iniziative intraprese e i risultati raggiunti.</p> <p>Ovviamente il lavoro fatto sarà confortato dal sostegno del proprio OLP e Formatore specifico, e sarà comunicato e pubblicizzato, almeno nei suoi contorni più importanti, presso i luoghi di forte interesse pubblico.</p> <p><u>Undicesimo mese</u></p> <p>In questa fase finale i Volontari testeranno la organicità di quanto prodotto nei mesi precedenti, curando la trasmissione dei dati con i dovuti aggiornamenti, i mezzi d'informazione, evidenziando le attività del progetto, gli obiettivi raggiunti ed il materiale raccolto. In ciò si potranno valere anche del supporto e dell'esperienza del proprio Comitato Provinciale e Regionale. Saranno attivate anche verifiche a livello comprensoriale o provinciale sui processi attivati e sui risultati raggiunti in ogni singola sede.</p> <p><u>Dodicesimo mese</u></p> <p>L'ultimo mese sarà dedicato alla sintesi finale di quanto precedentemente espresso. Si prepareranno eventuali bozze per la pubblicazione dell'esperienza fatta, se mai cercando di coinvolgere soprattutto la locale Amministrazione pubblica. I Volontari, poi, dovranno relazionare all'OLP ed all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con sede in Contrada -AV-) un anno di servizio sia per quanto attiene le attività progettuali, sia per quanto attiene il monitoraggio che i momenti formativi (Formazione Generale e Formazione Specifica).</p>	
7	<p><b>Formazione generale e specifica:</b></p> <p>come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro OLP soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera.</p> <p><b>Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner.</b></p>	10%
8	<p><b>Organizzazione di un archivio multimediale:</b></p> <p>il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiali della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.</p>	10%
9	<p><b>Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale:</b></p> <p>tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli</p>	7%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predispone gli interventi correttivi*.

### MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

### VERIFICA FINALE

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semi strutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale: **"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo ..... La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."** (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

Si arricchirà di conoscenze e competenze che favoriranno:

1. La sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
2. Le conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
3. L'utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.
4. Il lavorare in team attraverso il confronto interpersonale per il raggiungimento di finalità comuni.
5. Il rapportarsi con regole e necessità di un ambiente di lavoro

9. *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

21

10. *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11. *Numero posti senza vitto e alloggio:*

21

12. *Numero posti con solo vitto:*

0

13. *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14. *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15. *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy** Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
-





16. Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Pro Loco Quaglietta	Calabritto	Piazza San Nicola, snc	24064	2	Avena Rocco	04/07/60	VNARCC60L04B374W	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
2	Pro Loco Calitri	Calitri	Via Campo Sportivo, 32	178	1	Vitale Zabatta	14/10/60	ZBTVTL60R14B415L	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
3	Pro Loco Compsa	Conza della Campania	Corso 23 Novembre '80, 10/b	432	1	Farese Agostino	08/05/85	FRSGTN85E08A509F	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
4	Pro Loco Lioni	Lioni	Corso Umberto	38837	2	Colantuono Salvatore	01/08/82	CLNSVT82M01A489E	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
5	Pro Loco Mercogliano	Mercogliano	Via Abate Ramiro Marcone, 111	24092	2	Scafa Stefania	01/05/91	SCFSFN91E41A509K	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
6	Pro Loco Alta Irpinia	Sant' Angelo dei Lombardi	Corso Vittorio Emanuele, scn	14116	1	Lucido Tony	24/11/54	LCDNTN54S24I281K	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
7	Pro Loco Solofra	Solofra	Via Regina Margherita 3	115005	2	Giannattasio Argentino	18/04/84	GNNRNT84D18A509G	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
8	Pro Loco Teora	Teora	Via Volontari 23 Novembre	39882	2	Farina Stefano	16/02/66	FRNSFN66B16L102R	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
9	Pro Loco Torella dei Lombardi	Torella dei Lombardi	Via Camillo Ruspoli 4	14112	2	Famiglietti Michelangelo	16/07/66	FMGMHL16L66L214R	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
10	Pro Loco	Colliano	Corso Umberto I, 14	1017	1	Iannarella Mauro	09/06/1967	NNRMRA67H09C879O	Botta Vincenzo	21/01/1961	BTTVCN61A21I720P
11	Pro Loco D'Aiala	Valva	C.so Vittorio Veneto	23682	1	Forlenza Giacomo	16/05/1935	FRLGCM35E16L656K	Botta Vincenzo	21/01/1961	BTTVCN61A21I720P
12	Convitto Nazionale "P.Colletta"	Avellino	C.s.V.Emanuele 206	100473	1	Caradonna Antonio	04/04/65	CRDNTN65D04E397M	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
13	Unpli Avellino	Avellino	Via Sottotenente Corrado, 11	12725	1	Labate Raffaele	28/04/74	LBTRFL74D28A489R	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K
14	Unpli Campania	Contrada	Via Pastino 22	99645	2	Perrotti Raffaele	06/06/76	PRRRFL76H06A509O	Silvestri Giuseppe	18/04/52	SLVGPP52D18I301K

*17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: "dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace" e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono ri-trovare riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben dodici ore al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari di SC, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono HUBCOM e MERCOGLIANO NEWS

Saranno previsti, inoltre, attività informative che prevedono soprattutto due iniziative:

1) Premio Nazionale "PAESE MIO". Un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio "paese". Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di "cittadinanza attiva" e difesa non armata della Patria." (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot. AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica ( prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado

che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega)

3) newsletter - la realizzazione di newsletter istituzionali (nazionali e regionali) potrà meglio propagare il Servizio Civile, le finalità e le azioni che esso andrà a realizzare.

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per **ottobre**.

**Otto ore** sono state programmate per incontri con scuole e enti partner per arricchimento e aggiornamento di intese: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, e quindi di report finale; due per i comunicati stampa, due per allestimento stand.

Interviste, redazioni di articoli sui giornali, informazioni on line etc, saranno comunque attività continuative, pur se non definite in termini di impegno orario.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Attività	Istituzioni coinvolte	Timing	Supporto informativo	Ore impegnate
Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni	Partner, Enti comunali, sovra comunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2017	brochure, opuscoli e newsletter	8
Allestimento di stand per distribuire materiale informativo	Partner, Enti comunali, sovra comunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2017	brochure, opuscoli e newsletter	2
Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione	Partner, Amministrazione provinciale e comunale	Maggio/Giugno 2017	comunicati stampa e cartella stampa	2
Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc	Istituti scolastici, enti vari, associazioni etc	da approvazione progetti 2017 a conclusione anno scolastico interessato	brochure, opuscoli e newsletter	8
Comunicati stampa destinati ai media provinciali e regionali	Nessuna	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2017	fotografie e dati statistici	2
Interviste e speciali	Amministrazione provinciale e comunale	da approvazione progetti 2017	//////////	//////////

tv e radio provinciali/regionali		ad avvio al servizio 2017		
Articoli e speciali su "Arcobaleno" (houseorgan Unpli)	Nessuna	da approvazione progetti 2017 ad avvio al servizio 2017	//////////	//////////
Informazioni on line sul sito ufficiale	Nessuna	da avvio al servizio 2017 a conclusione Progetti	//////////	//////////
Conferenza stampa per rendicontare l'attività progettuale	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	Fine Servizio Civile 2017/2018	comunicati stampa e cartella stampa	2
			<b>Totale ore impegnate</b>	<b>24</b>

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le pro loco in progetto pianificano infine le attività promozionali da porre in essere. Così, nella seguente tabella sono riportati, nel dettaglio, i mezzi e gli strumenti di comunicazione, e le figure professionali di cui l'organizzazione si avvale a titolo di volontariato in gran parte, con supporto di professionisti ed esperti in misura ridotta.

Eventuali scostamenti in negativo rispetto alle ore dedicate alle diverse attività, saranno opportunamente recuperate entro l'ultimo mese utile

18. *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

19. *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

**Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

20. *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .**

21. *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

**Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato**

dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

22. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- **Diploma di maturità**

23. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

▪ Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, il Comitato Regionale Unpli Campania *Ente Capofila*, il Comitato Provinciale Unpli Avellino, e le Pro Loco in progetto, hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione specifica dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsare le spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
Pro Loco	€1.500	€1.000	€2.500

(\*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica)

(\*\*) Costo annuo quantizzato per rimborsare l'uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Pertanto il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

SEDI	RISORSE PER SINGOLA SEDE (a)	TOTALE RISORSE SEDI (b)
N. 11	€2.500	€35.000,00

#### RENDICONTAZIONE

Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto (allegato 1).

--

*24. Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partner):*

I Partner Regionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner regionali saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

I Partners dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della "rete" dei partner**, ma anche su quelle di interesse nazionale, regionale e provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

*25. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l'attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l'uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

- a) **Messe a disposizione dall'Ente (e quindi ordinarie):**
- b) **Messe a disposizione dai partner (e quindi straordinarie)**

**Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :**

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax

- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
  - a) programmi specifici (fotoshop, etc)
  - b) automezzo,
- materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
  - c) programmi specifici (fotoshop, etc)
  - d) automezzo,

**A livello di Comitato provinciale di AVELLINO e Comitato regionale UNPLI:**

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 4 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 2 telefoni cellulari
- 1 fax
- 3 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 1 registratore a cassetta
- 4 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Contursi, Siano, Minori, Bellosguardo e Felitto, Laurino
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (HUBCOM/Prolocando sas)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno e Suor Orsola Benincasa) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Nuova Dimensione, HUBCOM, Università di Salerno e Giustino Fortunato, i Comuni partner** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche.

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

### **Fase propedeutica**

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

### **Fase attuativa**

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono),
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi,
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento,
- Materiali di consumo, schede, cassette per registrazioni video e audio e quant'altro occorrente ai fini delle ricerche, della catalogazione e degli studi, etc

### **Ad uso personale:**

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.

Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

### *26. Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"

### *27. Eventuali tirocini riconosciuti :*

UNIVERSITA' ORIENTALE,  
UNIVERSITA' FEDERICO II

### *28. Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae;*



L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico; capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative (front office e back office). Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.
- c. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio (realizzare itinerari culturali, visite guidate etc);
- d. conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;
- e. sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;
- f. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- g. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- h. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- i. interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)
- j. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

## Formazione generale dei volontari

*29. Sede di realizzazione:*

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza. La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede. La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

- SEDE CAPOFILA- UNPLI CAMPANIA;

*Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate*

*30. Modalità di attuazione:*

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25. Questi saranno affiancati, in maniera sensibilmente inferiore, da Docenti Esterni ed Esperti, anche su base professionale, attraverso la realizzazione di Seminari di Studio e approfondimento.

L'intervento formativo si sviluppa in più fasi, attraverso un continuo scambio tra esperienza e momenti didattici, nel corso di tutto il periodo in cui i volontari svolgono il Servizio Civile.

Nella fase iniziale i Volontari ricevono per lo più informazioni e conoscenze necessarie per interpretare correttamente il ruolo richiesto, conoscere gli aspetti etici e giuridici del SC ed inserirsi rapidamente ed efficacemente nel nuovo ambiente lavorativo, adeguandosi alle regole formali ed informali, con particolare riguardo alla cultura organizzativa delle Pro Loco e dell'U.N.P.L.I. .

Nelle fasi intermedie, il processo formativo si sofferma su aspetti relativi alla verifica della esperienza in corso, in cui i partecipanti svolgono un ruolo più attivo rispetto alla prima fase, sia in termini di una presa di coscienza e di rielaborazione delle informazioni acquisite, sia in termini propositivi circa eventuali correttivi da apportare alle modalità di realizzazione dell'attività.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

*31. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

**Si rinvia al sistema di formazione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento**

*32. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

**La formazione generale dei volontari prevede il rispetto delle Linee Guida indicate dalla cir. 4 Aprile 2006 richiamate dalla Circolare 24 Maggio 2007 prot. UNSC / 21346/II.5** viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Avrà una durata di 42 ore, - **ORDINARIE** n. 30 ore - **AGGIUNTIVE** n. 12 ore

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
<b>42</b>	<b>13</b>	30,9 %	<b>17</b>	40,5 %	<b>12</b>	28,6 %

Tale formazione sarà erogata con l'utilizzo di diverse metodologie così previste:

### **Lezioni frontali**

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

### **Dinamiche non formali**

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della

crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

### **Formazione a distanza**

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero: *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali: forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

### **Metodologia**

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 18,6%.

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie:

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;

- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito [www.serviziocivileunpli.it](http://www.serviziocivileunpli.it); la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e countselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno forniti dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti.

### *33. Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

#### **1 “ VALORI E IDENTITA’ DEL SCN “**

##### **a. L'identità del gruppo in formazione e patto formativo**

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

##### **b. Dall'obiezione di coscienza al SCN**

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si

tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

##### **c. Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta**

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

**d. La normativa vigente e la Carta di impegno etico**

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

**2. - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “**

- a. La formazione civica** - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.
- b. Le forme di cittadinanza** - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.
- c. La protezione civile** - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.
- d. La rappresentanza dei volontari nel servizio civile**  
Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

**3. - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “**

- a. Presentazione dell'Ente**  
Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:  
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;  
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;  
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.
- b. Il lavoro dei progetti**  
Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:  
il processo della progettazione;  
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.
- c. L'organizzazione del servizio civile e le sue figure**  
Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno

dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

**d. Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale**

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti.

**Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all’interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

Si cureranno azioni formative afferenti a:

- 1) Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato,
- 2) Diritti e doveri del volontario nel Servizio Civile,
- 3) Presentazione dell’ente- storia, organizzazione, obiettivi,
- 4) Progetti UNPLI e progettazione –metodi, obiettivi, verifica risultati,
- 5) Counselling a distanza attraverso E-mail e forum (con approfondimento degli argomenti trattati con esperti e Dirigenti nazionali).

Particolare attenzione sarà posta a argomenti quali:

- Il Volontario “protagonista” – esperienze di Servizio Civile raccontate da giovani che stanno completando il servizio o che l’hanno completato negli anni addietro.
- La cultura del Turismo e il Turismo culturale tra le Pro Loco;
- Cultura locale e bene culturale;
- Territorio e cultura della protezione del bene culturale;
- Analisi e progetto di intervento nella valorizzazione del proprio ambito territoriale anche in collaborazione con Enti pubblici, privati e altre forme associative;

Consultazione on line di siti di piccole realtà comunali, esame di materiale divulgativo prodotto da altri Enti per la ricerca di informazioni per la predisposizione delle attività di animazione.

34. *Durata:*

**42 ORE**

**Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

35. *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner**.

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto; vale a dire:

**Pro Loco di:** Aiello del Sabato; Altavilla Irpina; Baiano; Cervinara; Contrada; Forino; Mercogliano; Quindici; San Martino Valle Caudina; Sede del Comitato Provinciale Unpli Avellino; Sede del Comitato Regionale Unpli Campania (Capofila del progetto).

36. *Modalità di attuazione:*

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell’Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L’Olp, per la sua esperienza “formativa” sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l’esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall’essere “maestro” nell’insegnamento del “Saper fare” e, soprattutto , del “Saper essere”.

L’Olp –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni , per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l’approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all’impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E’ previsto un monitoraggio dell’attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l’eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall’analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l’attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

**Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall’avvio del progetto stesso.**

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l’originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto)

### *37. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

**01)**

### *38. Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all’area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

**Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del**



**box 39**

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco:

13)

*39. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio, .....

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari servizio civile che prendono parte al progetto ***“Il Nostro Verde: il Parco del Partenio tra natura e cultura”***.

La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

La formazione specifica si realizzerà, oltre che in aula, nella Sede operativa della Pro Loco.

La metodologia didattica in questo caso si fonda per lo più su dimensione pratica caratterizzata da analisi e da interpretazioni di esperienze, partecipazione alle iniziative ed eventi promossi e/o coordinati dall'Associazione.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- ✚ lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- ✚ simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- ✚ lavori di gruppo, Brainstorming;
- ✚ esercitazioni, problem-solving;
- ✚ utilizzo di supporti informatici, Power Point;
- ✚ colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- ✚ formazione pratica in “affiancamento”;
- ✚ visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno

acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.  
Il "Portafoglio", che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di "manutenzione" del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- un **aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del

Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)

- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un "valore aggiunto" perché:
  - consente loro di sviluppare una serie di competenze "trasversali" in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
  - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

#### 40. *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali "**momenti formativi**" favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: ***per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione.***

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro

Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore**, sarà articolata in due fasi.

### **FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore**

<b>N. Modulo</b>	<b>Argomento</b>	<b>n. ore</b>
1	Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito e del territorio di attività (attività principalmente curata dall'OLP). UNPLI: strutturazione provinciale, regionale, nazionale e sue funzioni di raccordo e promozione, attività e manifestazioni,	7
2	Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco; rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci, con il Volontario (attività principalmente sarà curata dagli OLP); azioni di accoglienza, front office e back office, programmazione e realizzazioni eventi.	8
3	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali, ambientali e dell'Associazionismo no profit con particolare riferimento alle Pro Loco quali Associazioni di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e del Territorio. Analisi delle variazioni legislative avvenute in relazione alle nuove necessità e criticità sopravvenute etc	4
4	I Beni Culturali (rifD.Lvo 42/2004)e Ambientali, Archeologici e Demotno-antropologici, definizione e attività di ricerca e catalogazione, tutela, promozione, con attenzione alla questione dell'emigrazione e dell'immigrazione e delle tradizioni locali. Interazione tra legislazione Regionale e Nazionale.	4
5	Storiografia: fonti archivistiche, bibliografia, museografia e museologia-Biblioteconomia, catalogazione libraria, gestione delle biblioteche.	4
6	Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti(ricerca, studio, confronti materiali occorrenti etc). Tali attività saranno curate dagli OLP e vedrà il coinvolgimento di esperti messi a disposizione dai partner secondo le intese sottoscritte.	6
7	Il ruolo del Volontario all'interno del Progetto e suoi Diritti e Doveri; Lettura e analisi delle circolari UNSC, a cura del responsabile della sede capofila.	4
8	Elementi di comunicazione interna ed esterna: newsletter, e-mail, comunicati stampa, redazionali, etc.	5
9	Elementi di informatica: uso del computer e della posta elettronica	4
RS	RISCHI E SICUREZZA- Il presente modulo è prioritario rispetto agli altri e sarà affrontato nei primi giorni di avvio al servizio, possibilmente in ambito provinciale con tutte le sedi	4

	1) illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario; 2) il concetto di rischio , danno , prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08; 3) rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (sede Pro Loco e luoghi “esterni”) Specie su quanto previsto nel box 8.3	
--	--	--

**Totale ore n. 50**

**FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE**

<b>N. Modulo</b>	<b>Argomento</b>	<b>n. ore</b>
10	Elementi di informatica : aggiornamento del sito URL	3
11	Elementi di comunicazione: produzione di depliant e brochure	4
12	Dinamiche di Gruppo e Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d’area): il lavoro per progetti,	5
13	Verifica periodica anche con incontri a carattere territoriale che vedranno coinvolti i volontari, gli OLP ed i Formatori delle sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati raggiunti. Tali attività saranno guidata dagli OLP.	5
14	Elementi di marketing territoriale e culturale con particolare attenzione all’analisi del territorio e all’individuazione delle sue potenzialità espresse ed inesprese in relazione alle finalità del progetto	4
15	Beni librari, Biblioteconomia, gestione biblioteche, catalogazione libraria, elementi di restauro dei beni librari	4

**Totale ore n. 25**

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovra comunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell’attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

41. Durata:

**75 ore**

**Altri elementi della formazione**

42. Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,  
VERIFICATO DALL’UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data 10 Ottobre 2016

La Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Bernardina Tavella